LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n° 18, alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei generi Lire 2 Necrologie Lire 1 — Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La politica estera dell'Italia

Il conflitto franco-turco — Quale atteggiamento prenderà — Il contegno delle altre Potenze — Come e perchè la questione potrebbe complicarsi — Quello che farebbe l'Italia.

(Nostra corrispondenza).

Qualunque il conflitto franco-turco sia per aver — a quanto pare — risoluto, crediamo utile pubblicare questa autorevole lettera del nostro R. interno alla politica estera dell'Italia, perchè getta molta luce sugli intendimenti dei nostri uomini politici, qualora il conflitto — per la solite trasformazioni turche — si riaprisse. **Roma**, 8 novembre.

E' naturale che l'occupazione di Mitilene per parte della Francia ha dovuto preoccupare i nostri ministri, e che tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro Prinetti abbiano voluto e dovuto conferire col Re a Napoli sulla situazione che da questi incidenti poteva prodursi.

Già v'ho telegrafato le risoluzioni prese dal Governo; ma la fretta stessa con cui ho dovuto telegrafarvi, appena ho potuto avere qualche notizia positiva, (avvertite che i ministri sono tornati stamane da Napoli a ore 7), m'induce a completarvi con altri ragguagli il telegramma.

Anche nelle nostre sfere ufficiali l'occupazione di Mitilene ha prodotto una certa impressione, perchè è il solo posto militare dell'Egeo ed è a brevissima distanza dai Dardanelli: ma le assicurazioni date dalla Francia, sia da Delcassé alla Camera, sia a Tornielli a Parigi e da Barrère a Roma impongono di credere che il Governo della Repubblica non mentisce quando afferma che intende restare a Mitilene solo quel tanto che basta per avere completa soddisfazione dalla Turchia. Nulla sarebbe stato tanto facile quanto occupare qualche altra isola del mare Egeo. Probabilmente non avrebbero incontrato neppur noi alcuna resistenza, come non ne ha incontrato la Francia; ma quest'atto, compiuto da noi isolatamente e prima ancora che fossero conosciute, se ne ha, le nuove intenzioni della Francia, avrebbe avuto il carattere di una ostica bravata, che, stando fecondo, ci sarebbe costata qualche centinaio di migliaia di lire.

Bisogna pur tener conto delle disposizioni delle altre Potenze, le quali non hanno fin qui manifestato l'intenzione di osteggiare la Francia. La Germania, prima di tutto non ha nessuna voglia di muoversi; l'Austria nemmeno, giacchè essa teme la Russia, e non la Francia; e quanto all'Inghilterra, si sa benissimo che lord Salisbury professa la dottrina che all'Inghilterra non importa nulla se anche la Russia va a Costantinopoli. Ritenuto dunque che un'occupazione precipitata di qualche punto dell'impero turco è stata perentoriamente esclusa dai ministri come un atto assolutamente inopportuno. Essi, assicurati dalle comunicazioni ufficiali che ricevono tanto da Parigi quanto da Costantinopoli, ritengono fermamente che l'*incidente non avrà seguito*.

Ma potrebbe accadere diversamente, cioè, potrebbe darsi che, contro ogni previsione, la Francia, prolungando il dissidio con la Turchia, restasse a Mitilene, e peggio ancora, vi incominciasse qualche opera di fortificazione o vi trasportasse ingente materiale da guerra. Il fatto sarebbe per se stesso gravissimo, perchè significherebbe che Francia e Russia, d'accordo, vogliono fare di quest'isola il punto d'appoggio per sforzare il passaggio dei Dardanelli. Ove ciò si verificasse, non so se davvero lord Salisbury professerebbe ancora la sua dottrina, e se la Germania continuerebbe a rimanere colle armi al piede; ma credo di poter assicurare, dopo la conversazione che ho avuto, che Austria e Italia non rimarrebbero ferme ed inoperose.

La nostra politica in Oriente è andata sempre d'accordo con quella del Gabinetto di Vienna, perchè il sovrano progredire della Russia verso l'Adriatico e verso il Mediterraneo è un pericolo comune. Abbiamo di comune accordo regolato tutte le divergenze rispetto all'Albania, assicurandoci, ciascuna delle due, l'esercizio della rispettiva legittima influenza, appunto perchè sentiamo che altri problemi di comune interesse incombono. Ritengo che questo accordo non solo si manterrebbe, ma si rinvigorirebbe qualora l'occupazione di Mitilene assumesse un carattere permanente.

Ma che faremmo noi in questo caso?

Io debbo dirvi che non lo so, e che, per verità, non lo sanno neppure i ministri, perchè la questione non è stata ancora studiata nè discussa. La persuasione che tutto finirà pacificamente e che la Francia, ottenuta soddisfazione, abbandonerà l'isola, permette al Ministero di agire con calma; ma ciò non vuol punto dire che i ministri intendano di addormentarsi e di restare soltanto con le mani in mano. Per quanto l'on. Zanardelli sia alieno mille dalle avventure, ed abbia in ciò nel Prinetti un collaboratore convinto, credo di poter affermare che se la Francia resta a Mitilene, l'Italia troverà bene la via e il mezzo di controbilanciare questo spostamento di equilibrio nel Mediterraneo.

Stasera a Montecitorio alcuni deputati, parlando con un certo calore, dicevano: « Bisogna andare a Tripoli. » Quasi quasi rimproveravano il Ministero di non aver già dato l'ordine alle navi d'incamminarvisi. Io non ho nessunissimo dato per dire che i ministri pensino d'andare a Tripoli, e non ne ho neppure nessuno per escludere una simile eventualità.

Sa soltanto che la questione, non da oggi soltanto, ma da anni, è stata studiata a fondo tanto al Ministero della guerra quanto al Ministero della marina. Come *studio* si può dire che siamo pronti, e si può anche aggiungere che, diplomaticamente, non incontreremmo nessuna difficoltà. L'Europa si è abituata all'idea che un giorno o l'altro l'Italia andrà a Tripoli.

Ma aggiungo per conto mio che per andare a Tripoli occorrono almeno 30,000 uomini, scortati da una potente forza marittima. Non si può preventivare una spesa inferiore a 40 o 50 milioni, e bisogna calcolare che, dopo l'occupazione, per molti e molti anni, occorrerebbe una spesa di non meno di 10 o 15 milioni l'anno.

Io non mi permetto di dire che non si deve andare a Tripoli; ma mi pare utile che gli italiani sappiano che cosa, anche finanziariamente, significano quelle parole: *Andare a Tripoli*, che con tanta facilità corrono per le bocche di tutti.

S.

Il prestigio della Francia e il conflitto franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 0,5:

Ai commenti della stampa francese sulla risoluzione del conflitto, che ci ho fedelmente riassunti, aggiungete quest'altro pubblicato stasera dal Viviani nel *Français*.

Il Viviani scrive che un grande paese ha il diritto di fare rispettare gli interessi materiali dei connazionali, ma deve sapere scegliere fra i reclami. Ora la Francia, scegliendo quelli di Tubini e Lorando, non ebbe mano fortunata; nè ebbe maggiore fortuna nella scelta dei reclami d'ordine morale, favorendo le scuole religiose dei patriarchi e dimenticando la questione delle poste internazionali e quella dell'Armenia. La Russia invece rappresenta la bella parte. E' con simili silenzi che la Francia perde a poco a poco il suo prestigio.

Le ultime notizie inviate dall'ammiraglio Caillard.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 0,15:

Il contr'ammiraglio Caillard telegrafa che i primi marinai sbarcati a Mitilene ricevettero accoglienze calorosissime dalla popolazione, così che, vista tale simpatia, giudicò inutile di sbarcare altro compagnie. Aggiunge che la Porta ha promesso che i pagamenti, forniti sui ricavati delle dogane, saranno saldati nel mese di maggio venturo.

L'occupazione libero, undo Caillard, Baput, Delcassé corrispondono liberamente.

Il rifiuto di migliorare il servizio postale.

I gravi inconvenienti delle poste italiane.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,5:

Le trattative tra il ministro Di Broglio e Galimberti, a proposito delle maggiori assegnazioni chieste da questi per il completamento dell'organico del suo Dicastero, non sono definite, rifiutandosi sinora il Di Broglio ad accordare l'aumento. Però mi risulta che Galimberti è decisissimo ad insistere recisamente, perchè è convinto che le somme richieste sono assolutamente indispensabili per proporzionare la ripartizione del lavoro e l'aumento del personale col notevolissimo aumento del traffico postale che telegrafico, e così ovviare ai continui e sempre più crescenti inconvenienti lamentati dal pubblico.

La posizione presa dal ministro del tesoro ci sembra davvero inesplicabile. Il servizio delle poste e telegrafi non pesa, come altri pubblici servizi, esclusivamente sulle imposte, ma è un servizio riproduttivo. Riducete o tenete entro limiti troppo ristretti le spese ed impedite alle entrate di crescere e di espandersi. Codesta politica non può in alcun modo essere ritenuta savia da coloro i quali ritengono che lo Stato abbia, poichè se ne è assunto l'esercizio, lo strettissimo obbligo di amministrare le poste ed i telegrafi in modo da fornire al pubblico i mezzi di provvedere rapidamente alle proprie corrispondenze postali e telegrafiche. Ora, in Italia, le cose sono giunte ad un tal punto che sorgono ogni giorno gravissimi inconvenienti nel servizio postale.

Tutti potranno ricordare a questo proposito l'esperienza propria, non certo lieta. Citiamo alcuni fatti, non perchè siano i soli ma perchè sono i primi che ci vengono in mente. Una lettera impostata a Milano, giovedì, 7 corrente, alle ore 18, viene recapitata a Torino il sabato mattino. Un'altra lettera impostata giovedì 7, pure alle ore 18, a Milano, per un paese vicinissimo a Biella, viene recapitata sabato mattina. Un espresso partito da Milano mercoledì, 6 corrente, a mezzogiorno, viene portato a destinazione a Torino, giovedì 7, alle ore 13,30.

E sì che i treni non ci mettono più di tre ore da Milano a Torino, e per gli espressi si incarica, del recapito, un fattorino apposito!

Tutte ciò non può durare. I mezzi per funzionare debbono essere dati assolutamente ad un Ministero che in fin dei conti vive per il pubblico ed è un'azienda attiva. L'ultima relazione sul servizio postale e telegrafico ci ammaestra infatti che l'entrata totale fu per il 1898-99 di lire 74,278,281 e la spesa di lire 58,990,597, lasciando un'entrata netta di 15,287,684 lire.

Ed il reddito delle poste è un reddito ognora crescente. Nel 1889-90 le entrate totali erano appena di 61,465,729 lire, onde si ricava che l'aumento in dieci anni fu di ben 13 milioni, mentre le spese crescevano appena da 53,6 a 58,9 milioni, ossia di 5 milioni. Lasciare le cose così ad un Dicastero così largamente produttivo, che nel solo ultimo esercizio diede un maggior provento di lire 3,621,217 contro una maggiore spesa di appena 1,132,355 lire, significa fare una politica suicida, ed è lo stesso come ammazzare la gallina che fa le uova d'oro. Vuol dire mettere in sconquasso l'Amministrazione postale, arrecare gravissimi danni ai privati che pagano le tariffe postali e telegrafiche ed hanno diritto di essere serviti puntualmente. Il peggio si è che il pubblico è indotto a credere che i ritardi e gli inconvenienti siano dovuti a difetti intrinseci dell'Amministrazione postale, a negligenza del personale, mentre invece è il ministro del tesoro, il quale, rifiutandosi agli aumenti di personale più urgenti, fa sì che gli impiegati non possano sbrigare le loro funzioni con la dovuta sollecitudine.

Noi siamo lieti che il ministro Galimberti abbia la coscienza dei doveri che gli impone il suo ufficio.

Da alcuni giorni noi avevamo in mente di scrivere alcune parole su codesti inconvenienti postali. Ora crediamo di dovere incoraggiare il ministro delle poste nelle sue giustissime domande. E vogliamo sperare che il Di Broglio non si ostinerà in una opposizione irragionevole e funesta.

La riapertura della Camera è fissata pel 27 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

In un'odierna conferenza fra gli onorevoli Villa e Zanardelli si stabilì la riapertura della Camera pel 27 novembre.

Sembra che alla ripresa dei lavori parlamentari si avrà una notevole discussione sulla politica estera, sulla quale furono interpellanze sono state presentate in questi giorni.

A garanzia del personale delle biblioteche.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

La Corte dei Conti ha respinto il decreto che nomina il conte Nasi, preside del Liceo Umberto I, a direttore della Biblioteca Lanuisiana, osservando che il ministro può mandare bensì un suo funzionario ad una Biblioteca, ma con determinato incarico e per tempo pur determinato, ma non può nominarlo direttore perchè tal posto è riservato esclusivamente al personale inscritto nel ruolo delle Biblioteche.

Intorno ai debiti redimibili.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

L'*Economista d'Italia* dice fantastiche le notizie pubblicate circa i provvedimenti Di Broglio pei debiti redimibili, e aggiunge che questi e, con essi, le obbligazioni ferroviarie saranno ammessi alla conversione, ma facoltativa. Rimarrebbe così integri gli attuali diritti dei portatori dei titoli.

Chiamata di reclute.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Pel 3 dicembre sono chiamate le reclute di 1.a categoria della classe del 1881 dichiarate idonee per la cavalleria e l'artiglieria a cavallo (tranne il treno), per l'artiglieria di campagna (meno il treno) e per l'artiglieria da montagna.

Sulla Somalia italiana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Stasera ebbe luogo la comunicazione interessante rapporto sulla Somalia italiana, mandato dal cav. Pestalozza, nostro console generale a Zanzibar. Questo rapporto contiene notevoli particolarità che illustrano i commerci e le industrie di quella regione, ancora tra noi poco nota.

L'Eritrea e i privati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Oggi in Commissione si è discussa un'importante questione sull'interpretazione dell'articolo 4b del decreto del 22 marzo 1894, che dichiara non spettare ai privati il diritto di convenire in giudizio il governatore e la pubblica amministrazione della Colonia Eritrea.

La sentenza si avrà fra qualche giorno.

La ferrovia elettrica valtellinese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,55:

L'apertura della ferrovia valtellinese Lecco-Chiavenna, che doveva avvenire il 20 corrente con l'attivazione degli orari invernali, sarà forse differita, perchè la Commissione di controllo intende che il personale sia bene addestrato al nuovo servizio e le istruzioni date agli agenti ferroviari risultino da essi possedute perfettamente.

A questo proposito mi risulta che una Commissione di tecnici fu inviata dal Governo inglese a studiare la nuova ferrovia elettrica italiana, in vista di trasformare con lo stesso sistema la Metropolitana di Londra.

Per la costruzione delle linee

Arosa-Feriolo-Domodossola e Santhià-Borgomanero

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è tenuta una conferenza fra l'onorevole ministro Giusso ed i rappresentanti della Società Mediterranea sugli ultimi accordi intorno alla convenzione per la costruzione delle due linee di collegamento al Sempione: Arosa-Feriolo-Domodossola e Santhià-Borgomanero.

La convenzione avrebbe questi capisaldi:

1.o Costruzione delle linee da parte della Società Ferroviaria della Rete Mediterranea per un prezzo *a forfait*;

2.o L'obbligo della consegna delle linee già atte all'esercizio per la data dell'apertura al traffico della galleria del Sempione;

3.o La conferma del risalto delle linee alla scadenza delle convenzioni ferroviarie.

L'eterna questione del San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,5:

Il Comitato dei dalmati ha diffidato tutti gli inquilini delle case appartenenti all'Istituto di San Girolamo, perchè non paghino le pigioni al conte Coronini, finchè il magistrato abbia deciso a chi spetti di diritto l'amministrazione dell'istituto.

Pel Laboratorio di economia politica di Torino

Ci telegrafano da Roma, 9 ore 20,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Ritenuto che dare al Laboratorio di economia politica di Torino il nome di Salvatore Cognetti De Martiis, che ne fu il benemerito fondatore, giova al lustro e al decoro di quell'Istituto scientifico, si decreta che il Laboratorio predetto avrà il nome del Cognetti. »

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Il *Bollettino Militare* che doveva pubblicarsi stasera uscirà nei primi della ventura settimana.

Gli studenti di Padova ai colleghi di Innsbruck

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 10:

Gli studenti universitari hanno tenuto una assemblea numerosissima nel cortile dell'Università, ed approvarono un voto di plauso ai colleghi di Innsbruck. Gettarono poi le basi di un Comitato Nazionale allo scopo di propaganda, ed inviarono agli studenti di Innsbruck telegrammi esprimenti la loro viva simpatia.

Commemorazione di G. Marelli a Venezia. Inaugurazione degli studi.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22:

Stasera nella sala del teatro La Fenice, affollata di invitati, e alla presenza del prefetto, del sindaco, della Giunta, di Tecchio, di Fradeletto, del Comitato dell'Esposizione, delle rappresentanze degli Istituti di Belle Arti di Napoli e di Venezia, di artisti e di critici, Francesco Cimmino commemorò splendidamente Marelli.

— Alla scuola superiore di commercio, alla presenza delle Autorità e di molti studenti, si è inaugurato l'anno scolastico. Il direttore Pascolato lesse una relazione sull'andamento e lo sviluppo crescente della scuola; poscia il professore Truffi trattò della chimica merceologica nelle scuole di commercio.

Dopo il varo della *Brin*.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,50:

Il Re elargì lire 3000 alla Società delle maestranze del cantiere di Castellammare, a favore del personale di bassa forza di Napoli e Castellammare. Il Ministero della marina disporrà per un supplemento di paga nel giorno del varo.

Il ministro Morin comunicò in un ordine del giorno che il Re si degnò di manifestare il suo alto compiacimento pel modo onde procedettero le operazioni e la disposizione riferentesi al varo.

Una villa per Krüger a Caravana.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 10:

Un personaggio olandese qui dimorante mi assicura che il dott. Leyman, medico particolare di Krüger, ha scelto a Caravana la villa del senatore Varaldo, ove il presidente verrà a svernare.

La piroscafo ungherese incagliato nelle lagune

Cecil Rhodes a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 16,35:

Il piroscafo ungherese *Szekesani*, carico di carbone, proveniente da Cardiff, entrando in porto, si incagliava.

— E' arrivato, proveniente da Mestre, ove si recò in automobile da Verona, Cecil Rhodes, accompagnato da Jameson.

Scosse di terremoto.

Brescia, 9 *(Stefani)*. — Le scosse di terremoto che sono state avvertite in questi giorni sulla riviera del Garda e che si sono ripetute ieri alle 17,40, 19,40, 23,10, secondo il giudizio del direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Salò, sono un fenomeno ordinario del periodo sismico, che si prolunga a causa della violenza della scossa del 30 ottobre.

Si conferma che non si lamentano altri danni.

Costantinopoli, 9 *(Stefani)*. — Parecchie scosse di terremoto si avvertirono ieri ad Erzerum. Numerose case sono crollate. La maggior parte degli edifizi, tra cui i Consolati esteri, sono danneggiati. Nessuna vittima.

Ancora alluvioni in Sicilia

Messina, 9 *(Stefani)*. — Piogge torrenziali produssero oggi gravissimi danni in città e ostacolo per allagamenti, interramenti e frane.

Nel villaggio di San Filippo è crollata una scuola in vari punti.

I danni delle alluvioni in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 23,30:

Le alluvioni distrussero il ponte ch'era in prossimità di Sarrok; presso Tortoli è crollato pure un ponte sulla strada nazionale; codesto ed altro ponte presso Ilanuei. Il ponte Cuccu de Corleu, presso Tortoli, è rimasto isolato. A Muravera fu allagata una parte dell'abitato. Per fortuna non v'è nessuna vittima.

Oggi si sono riparati i guasti della ferrovia, e fu ripreso il regolare servizio.

Una fabbrica di monete false scoperta in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

La scorsa notte, presso il ponte Salario, la Questura ha scoperto una grossa fabbrica di monete false da una lira. Gli agenti, per riuscire nella loro operazione, dovettero travestirsi in varie guise e sostenere una vera lotta contro cinque grossi cani che stavano a guardia nell'ingresso del casinale e che furono uccisi.

I falsari vennero tutti arrestati. Fu sequestrato un completo macchinario, compresi due volanti che servivano alla coniazione delle monete, i conii delle monete di argento e altri oggetti. I falsari confessarono di aver gettato in una cisterna moltissime monete già confezionate. Perciò domani i vigili vuoteranno il pozzo per rinvenire quelle monete.

Uscendo dalla sala dei matrimoni.

Uno sfidanzato che sogghigna - La sposa che sviene - Lapsus

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 17,10:

Nel pomeriggio una coppia di sposi, Virgilio Belli, pittore, e Amelia Bocchini, figlia di un noto antiquario, scendevano dalla sala dei matrimoni di palazzo Vecchio, quando incontrarono nel cortile un ex-fidanzato dell'Amelia, un certo Omero Gherardelli, impiegato ferroviario, da Ancona. Questi era in compagnia di tre amici, e pare che al passaggio degli sposi il Gherardelli sogghignasse. Allora, il fratello della sposa, Vittorio Bocchini, adontatosi, assalì il Gherardelli. Anche lo sposo si mischiò alla colluttazione, mentre la sposa, svenuta per l'emozione e la paura, veniva trasportata al Corpo di guardia degli agenti comunali.

Il Gherardelli venne ferito alla testa e fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il Belli e il fratello della sposa furono tradotti alla sezione di Polizia, ma vennero dopo poco rilasciati.

Il fatto produsse un enorme agglomeramento dinanzi a palazzo Vecchio, ed è ora commentassimo.

Una donna sgozzata.

Pesca favolosa.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 14,50:

Stanotte a Mirabello fu trovata sgozzata nella sua casa certa Tartari Teresa. E' escluso che il movente del delitto sia stato il furto. Pare che si tratti invece di una vendetta privata. Le Autorità, accorse sul luogo, indagano.

— Ieri notte nelle valli di Comacchio furono pescati 308 mila chilogrammi di anguille, 31 mila di cefali e 13 mila di aequadelle.

Il canale interoceanico attraverso il Nicaragua.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio:

« New York, 9. — Il Governo stabilì definitivamente che il canale interoceanico passi attraverso il Nicaragua, respingendo il progetto che lo faceva passare per l'Istmo di Panama. »

L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli richiamato a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 19,35:

Goluchowski ha chiamato a Vienna l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, barone De Calice.

L'agitazione dei minatori in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,50:

Telegrafano da Lens che regna una certa agitazione nelle miniere di Bourges e limitrofe.

La scorsa notte bande di partigiani dello sciopero generale riuscirono ad impedire il lavoro in alcuni pozzi, distogliendo oltre seicento operai.

Una guardia della Compagnia, che voleva proteggere la libertà del lavoro, venne mascherata.

Anche a Lens la notte si passò agitata. I gruppi dei violenti percorsero la città gridando: *Fora lo sciopero!*

Le astensioni dal lavoro, benchè finora limitate, incoraggiano tuttavia gli scioperanti a far loro sperare la riuscita dello sciopero generale nel bacino carbonifero del Passo di Calais.

La minaccia di un attentato contro la vita dello tsar.

Ci scrivono da Pietroburgo, 5:

La Polizia russa ha ricevuto la notizia che i nihilisti che vivono all'estero avrebbero deciso di fare un attentato alla vita dello tsar al suo ritorno in Pietroburgo. Perciò è stato richiamato alla capitale il ministro dell'interno Sepiaghin, il quale si trovava alla Corte d'Istria. Appena ricevuto il telegramma è ripartito per Varsavia, in modo da essere al più presto in Pietroburgo e poter subito prendere i necessari provvedimenti.

Altri particolari dell'esecuzione di Czolgostz.

I giornali di New York del 30 ottobre recano i particolari dell'esecuzione di Czolgostz, l'anarchico uccisore di Mac Kinley, avvenuta il 29 ottobre ad Auburn.

DAVANTI ALLE PRIGIONI.

Malgrado la mattinata umida e fredda, fin dallo spuntare dell'alba una folla silenziosa era ferma davanti alle prigioni statali: una folla che si componeva quasi esclusivamente di reporters di giornali venuti da tutte le parti degli Stati Uniti. All'entrata delle prigioni faceva servizio di picchetto un plotone di soldati. Secondo gli ordini impartiti dal Deputy Warden Tupper, nè i soldati nè le guardie carcerarie potevano intrattenersi in conversazione o fornire notizie ai rappresentanti della stampa circa quello che avveniva nell'interno. Verso le sei e minuti incominciarono a giungere i testimoni di fuori. Essi furono in numero di 20.

PRIMA DELL'ESECUZIONE.

Appena informato il condannato è calmo e non ha espresso il desiderio di vedere alcuno, rispondendo alle domande rivoltegli con semplici monosillabi. Durante gli ultimi giorni, un cognato del condannato ha cercato di ottenere il permesso di visitarlo. Il capo guardiano, onde identificare il visitatore, recossi alla cella del condannato, chiamandogli i connotati di suo cognato. Czolgostz rispose:

— Non vidi mia sorella.

— No, non m'importa.

Le guardie di fuori e di dentro la cella vegliarono la veglia di morte sull'assassino. Egli giaceva sul suo tavolaccio in uno stato di semistupore per tutta la notte. Alle 6 si destò e gli si portò da colazione: una bistecca, delle patate, una ciotola di caffè. Egli però non toccò nulla. Nell'udire il rumore dei passi dei testimoni che entravano nella *death-chamber* — dice la relazione — Czolgostz si rannicchiò tremando in un angolo della cella e quindi si buttò boccone sul giaciglio con un rantolo fioco e vi restò fino all'arrivo del Warden. Quando la porta ferrata della cella si spalancò, l'assassino incominciò a piangere e quando il Warden lo toccò su di una spalla ordinandogli di alzarsi, il suo corpo si contrasse convulsivamente, i suoi occhi si distorsero nelle orbite e nel suo volto i muscoli si tesero in una espressione indescrivibile, poi egli ricadde sul giaciglio piangendo. Ad un segno quattro guardie si appressarono. Una tolse al condannato le ciabatte, un'altra gli tagliò con le forbici i calzoni sulla gamba sinistra fino all'altezza del ginocchio. Quando l'assassino compreso che quelli erano gli ultimi preparativi di morte ricorse a gemere, ma non gliò ne lasciarono molto tempo.

Le guardie lo presero, due per ciascun piede, e lo strascinarono fuori. Nel corridoio egli si levò in piedi e fu quindi afferrato da due altre guardie di erculee dimensioni e spinto nella camera fatale. Al suo passaggio, altri quattro condannati che sono in attesa dell'esecuzione, gli lanciarono delle grida di scherno.

L'ESECUZIONE.

Per un momento Czolgostz parve riprendere i suoi sensi accasciati nel vedere un crocchio di spettatori seduti in un angolo e fissò nei loro occhi i suoi occhi vuoti di sguardo. Egli pareva una bestia spaurita che sa di essere vicina alla morte; poi vide la sedia fatale e si accasciò in tutte le membra. In un istante, preso a braccia, fu messo a sedere sull'ordigno di morte e le mani, così esperte nel tristo lavoro, degli assistenti del boia, in un batter d'occhio se lo legarono solidamente: prima le braccia ai polsi e ai gomiti, poi la vita furono strette nelle cinghie. La palma della mano sinistra fu avvitata al suo doi poli e la gamba sinistra, denudata fino al ginocchio, fu cacciata in una specie di astuccio metallico che conteneva l'altro elettrodo. La calotta metallica fu abbassata sulla testa del condannato, ma siccome il contatto non era ben stabilito perchè quegli era un po' più basso, la testa fu tirata su vigorosamente e impigliata nella stretta golilla del ferro. Nessuna opportunità di parlare fu data alla vittima o i tre *deputies* compirono il loro mandato sanguinoso in meno di tre minuti, durante i quali Czolgostz restò inerte ed immobile. Solo le sue labbra chiuse si contrassero in un tremore convulso. Quando gli « esecutori » indietreggiarono gridando: *All ready* (tutto pronto) il Warden Mead si lasciò cadere di mano il fazzoletto.

Il sibilo dell'elettrode parti di dietro al paravento che celava il boia-elettricista Davis che al segnale convenuto aveva abbassato la leva del commutatore, e l'assassino era morto.

I testimoni furono scortati fuori, prima che il cadavere venisse slegato di sul nefando sedile che compendia nelle inside dei suoi fervei ardigni la giustizia di questo mondo.

Una contrazione spasmodica fece dare un salto a quel corpo legato e imbavagliato e questo fu l'unico segno che seguì l'atto del Warden D. Warren Mead, il quale si lasciò cadere un fazzoletto che aveva in una mano, come un muto ordine all'elettricista. Una seconda emissione di corrente, più debole, ebbe luogo dopo un intervallo di dieci secondi. Però il corpo impigionato nel ferreo ceppo di morte restò immobile nell'immobilità della morte. Il dottor Carlos T. Mc Donald di New York e il dottor John Darrin, medico delle prigioni, si avanzarono e dopo aver toccato i polsi della vittima, ne annunziarono ufficialmente la morte.

L'assassino, dice la relazione, morì impenitente e con la vigliaccheria di un bruto frustato. Egli dovette essere letteralmente portato dalla sua cella sulla sedia elettrica. Prevedendo che l'assassino sarebbe stato in uno stato di grande depressione, il Warden Mead aveva preso tutte le misure perchè l'esecuzione fosse rapidissima, e infatti appena tre minuti bastarono per la funebre cerimonia.

Botanica trascendentale

Vegetazione accelerata — I miracoli dei fakiri — Vegetazione spontanea — Una seduta con E. D'Esperance.

I fenomeni spiritici presentano, quale più quale meno, la caratteristica di essere in contraddizione, apparente se vogliamo, con le leggi della natura, quali vengono intese al giorno d'oggi.

Come la fisica, la chimica, la biologia, anche la botanica è presa d'assalto dalle meravigliose esperienze che ci porgono da una parte i *fakiri* indiani, dall'altra i *medium* europei ed americani.

Essi ci presentano dei casi di crescita e di produzione di piante in un tempo senza confronto inferiore a quello impiegato ordinariamente, e che appunto perciò è ripetato come necessario.

E veniamo subito ai fatti. Ecco, per esempio, quello che racconta Louis Jacolliot, console francese nell'India, ed orientalista di grande valore. Premettiamo che quando il Jacolliot lasciò l'Europa per l'India non aveva idea dei fenomeni spiritici e ritenevo i fakiri semplici prestigiatori.

Con simili idee, per anni ed anni rimandò indietro sistematicamente i fakiri che a lui si presentavano; pure venne il giorno in cui volle formarsi un'opinione più esatta in proposito, e studiò con diversi fakiri i fenomeni maravigliosi di cui essi sono capaci. Il Jacolliot nel suo *Spiritisme dans le monde* narra le esperienze che egli fece col potentissimo fakiro *Coringdasamy*; e fra le altre la seguente eseguita in *piena luce* e sotto la più rigorosa e continua sorveglianza.

« Il fakiro non dubitava di niente e credetti di sorprenderlo, quando al suo arrivo le misi a parte delle mie intenzioni. « Io sono ai tuoi ordini », mi rispose egli colla sua semplicità ordinaria. Benchè un po' sconcertato dalla sua sicurezza, ripresi subito: « Mi lascerai scegliere la terra, il vaso ed il seme che tu farai germogliare dinanzi a me? » « Il vaso ed il seme sì, ma la terra deve essere presa in un nido di *cariai*». Queste sono piccole formiche bianche i cui nidi, comunissimi nell'India, sono veri monticelli di 8 a 10 metri di altezza.

« In meno di un quarto d'ora il mio *consulta* mi portò un vaso da fiori di grandezza ordinaria ed alcuni semi di specie differenti; gli tolsi di mano gli oggetti e lo mandai via, non volendo che comunicasse con Coringdasamy. Consegnai a questi il vaso ripieno della terra biancastra dei nidi di carias; egli la rimestò lentamente con le dita, poi mi pregò di dargli il seme da me scelto, insieme ad alcune braccia d'una stoffa bianca qualunque. Io presi a caso un seme di papavero, e col consenso del fakiro lo contrassegnai, intaccandone leggermente la pellicola; ed infine glielo diedi insieme ad alcuni metri di mussolina.

« — Io dormirò ben presto del sonno degli spiriti, — mi disse Coringdasamy; — giurami di non toccare nè me nè il vaso.

« Glie lo promisi; Coringdasamy piantò allora il seme nella terra, che aveva ridotto allo stato di mota liquida; poi, affondando il suo bastone a sette nodi — segno di iniziazione che non lo lasciava mai — in uno dei lati del vaso, se ne servì come di appoggio per distendervi la mussolina. Nascosto così l'oggetto su cui doveva operare, si raccolse, stese le due mani orizzontalmente sopra l'apparecchio, e cadde a poco a poco in uno stato di profonda catalessia.

« *Due ore* passarono così, senza che il più piccolo movimento muscolare avelasse la vita del fakiro. Quasi completamente nudo, col corpo lucente ed annerito dal sole, cogli occhi aperti e fissi e le braccia sempre orizzontalmente dinanzi a sè, il fakiro sembrava una statua di bronzo in una posa di evocazione mistica.

« Dopo due ore un leggero sospiro mi fece trasalire: il fakiro era tornato in sè. Egli mi fece cenno di avvicinarmi, e, tolta la mussolina che nascondeva il vaso, mi mostrò, fresco e verde, un giovane ramo di papavero *dell'altezza di circa 20 centimetri*. Indovinando il mio pensiero, Coringdasamy affondò le dita nella terra, che durante l'operazione aveva perduto quasi tutta la sua umidità, e ritirando delicatamente la giovane pianta, mi mostrò su una delle due pellicole che ancora aderivano alle radici il segno che io vi aveva fatto due ore prima.

« Era il medesimo seme! Era il medesimo contrassegno! Una cosa sola posso dire: io non mi sono accorto di alcuna sostituzione; il fakiro non si era mai allontanato dalla terrazza in cui l'esperienza fu fatta; io non lo aveva un solo minuto perduto di vista; quando venne non aveva quello che gli avrei chiesto; non poteva nascondere una pianta sotto i suoi vestiti, perchè era quasi completamente nudo; ed in ogni caso come avrebbe potuto provedere che io avrei scelto un seme di papavero in mezzo a trenta specie differenti che il *caramma* mi aveva portato! »

Questo è il racconto meraviglioso di Louis Jacolliot; dinanzi ad esso la mente oscilla dubbiosa ed esitante tra la frode ed il miracolo.

Eppure ben più strani e stupefacenti sono i fenomeni del medesimo genere ottenuti in Inghilterra mediante la potente *medium* inglese E. d'Esperance. Noi ne riferiremo alcuni, togliendoli dal libro: *Al paese dell'ombra*, libro di interesse straordinario, in cui la d'Esperance narra la sua vita di *medium*. Diciamo subito che la d'Esperance è una *medium* veramente preziosa, perchè conserva sempre la coscienza e la memoria di ciò che avviene; al contrario della maggioranza dei *medium*, i quali vanno in *trance*, ed al loro risvegliarsi non si ricordano più di nulla.

Alla seduta del 4 agosto 1880 intervenne W. Oxley, filosofo ed egittologo di valore, con lo scopo determinato, che non manifestò, di ottenere medianicamente una pianta esotica (*l'avena erorata*) che mancava alla sua collezione, scopo che altri *medium* in altro luogo gli avevano detto che avrebbe raggiunto per mezzo della d'Esperance.

« Noi prendemmo i nostri soliti posti, — narra essa; — la signora B. sedè in *solo* di organo, ed il silenzio regnava profondo quando le tendine del compartimento con-

trale del gabinetto in cui io mi trovava si aprirono, e Yolanda entrò nella sala. »

Bisogna notare che nelle sedute di materializzazione la D'Esperance si teneva separata dagli assistenti in un gabinetto isolato e completamente oscuro, mentre la sala degli assistenti era illuminata. Yolanda era poi una giovinetta di 15 a 16 anni, che si diceva araba, di maravigliosa beltà, e che si materializzava frequentemente alle sedute della D'Esperance. La D'Esperance a causa della posizione forzata nel gabinetto non poteva vedere ciò che accadeva al di fuori; quindi essa cede la parola ad uno dei membri del circolo, il quale così prosegue la narrazione:

« Yolanda pregò Reimer (uno degli assistenti) di avvicinarsi al gabinetto per osservare certi suoi preparativi; indi gli fece riempire fino a metà di sabbia una bottiglia da acqua e versarvi dentro dell'acqua. Quindi Yolanda collocò la bottiglia sul pavimento e la coprì con una stoffa leggera che si tolse dalle spalle. Fatto ciò rientrò nel gabinetto.

« Allora Armstrong (altro assistente) tolse l'acqua e la sabbia superflui, e lasciò la bottiglia nel bel mezzo del pavimento, coperta dal leggero velo attraverso al quale la forma, e specialmente il collo della bottiglia erano visibilissimi. Ognuno dei 20 testimoni presenti potè allora vedere che la stoffa veniva come sollevata al di sopra della bottiglia. Yolanda uscì dal gabinetto e venne ad osservare la bottiglia con inquietudine; sosteneva la stoffa come se temesse che il suo peso danneggiasse l'operazione, infine la tolse e ci mostrò una pianta perfetta che rassomigliava ad un lauro. Yolanda sollevò la bottiglia in cui la pianta era apparentemente germogliata, la consegnò ad Oxley e si ritirò come se avesse terminata la sua parte. La pianta, che nessuno riconobbe, aveva larghe foglie lucide, ma non aveva fiori; le radici, visibili attraverso il vetro, erano internate profondamente nella sabbia.

« Oxley la pose sul pavimento vicino a sè, e subito alcuni colpi battuti ci ingiunsero di cantare qualche cosa. Quando obbimo finito, ci fu detto di esaminare la pianta, e con nostra grande sorpresa constatammo che la pianta aveva fiorito. Un magnifico fiore di cinque pollici di diametro e di un bel colore rosso arancione si trovava alla sommità. La pianta, che aveva 22 pollici di altezza, fu fotografata (la D'Esperance ne dà la riproduzione) dentro la bottiglia, perchè fu impossibile di toglierla. »

Ci limitiamo ad osservare che, secondo un giardiniere di professione, la pianta aveva parecchi anni di esistenza; che sul tronco si vedevano delle tracce di scorticature che si erano richiuse col tempo, ed infine che la pianta non poteva assolutamente essere stata introdotta dentro la bottiglia, perchè le radici o parte del tronco non entravano nel collo. E' notevole inoltre la somiglianza fra il procedimento di Yolanda e quello di Coringamy.

Quanto ad ipotesi, quella della frode non regge; venti testimoni la negano; e, senza contare l'origine esotica (dell'Indin) della pianta, come conciliare questa ipotesi coll'impossibilità di introdurre la pianta dentro la bottiglia, e colla sua maravigliosa fioritura? L'ipotesi della allucinazione collettiva degli assistenti cade anche essa, perchè la fotografia attesta l'obbiettività della pianta.

E non si può neanche dire che questo sia un fenomeno isolato. Per tonarci alla sola D'Esperance, essa ci offre: una pianta di [illegible] magnifico fiore aperto su due metri di altezza, e di cui furono prese sei fotografie, ottenute alla seduta del 28 giugno 1890, a cui intervenne il più autorevole fra gli psichisti contemporanei, il dott. Alessandro Aksakow; ed altre numerose e variate. Tutte si svilupparono in tempo assai breve sotto gli occhi degli assistenti, senza che nessuno le seminasse. A volte fiori, piante o parti di pianta, invece di crescere, sia pure rapidissimamente compaiono bell'e formati tutto ad un tratto, e costituiscono così quei fenomeni che, a seconda della maniera di apparire, prendono il nome di *materializzazioni* o di *apporti* di piante.

Arturo Reghini.

I ferrovieri di Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

Di questi giorni il personale di macchina del deposito locomotive di Novara si riunì alla Camera del lavoro per protestare energicamente contro la formazione della Commissione governativa per la distribuzione delle ore di riposo e di lavoro dei macchinisti e fochisti, perchè da essa Commissione sono escluse le persone di fiducia del personale, che possano con competenza sostenere le ragioni, per iniziare una vasta agitazione in tal senso, e far voti perchè, riformata, sieno chiamati in essa elementi mandati direttamente dal personale di macchina, e avvertire che in caso contrario si varranno di tutti i mezzi che sono a loro portata per la tutela dei propri diritti.

Una protesta di Consorzi irrigui.

Ci scrivono da Casale, 9:

Per iniziativa del Consorzio irriguo di San Giovanni nel pomeriggio di ieri si tenne qui un'adunanza fra i presidenti dei Consorzi d'irrigazione dell'Agro casalese.

Erano rappresentati alla riunione tutti i Consorzi; la discussione fu lunga ed animata; l'ordine del giorno votato invita potente contro l'Amministrazione dei Canali demaniali per l'inesplicabile ritardo nella ripresa dei Canali stessi, e il conseguente ritardo nella concessione dell'acqua per l'irrigazione.

Una grossa contravvenzione daziaria.

Ci scrivono da Novara, 8:

L'altra sera, dietro segrete informazioni pervenute alla locale Direzione del dazio e conseguente appostamento di agenti incaricati, è stato fermato un biroccio proveniente da Trecate, di proprietà del mercatino Castelli, dal quale, avutane il sedile, venne estratta una grande quantità di carne, che doveva essere destinata alla città senza la necessaria tassazione. Il proprietario fu dichiarato in contravvenzione, e la grossa somma che gli toccherà pagare — circa L. 3000 — andrà in parte a beneficio dell'erario e in parte a compenso degli agenti.

L'improvvisa morte d'un medico.
Una sera d'oltre tomba.

Abbiamo da Udine, 8:

Giunge da Codroipo la notizia della improvvisa morte del dott. prof. Pellegrini, d'anni 25, mentre in bicicletta si recava a visitare una puerpera che egli aveva già curata.

Fra le note e misteriose del povero dottore, secondo il cronista della *Patria del Friuli*, si è trovata questa:

« Durante il mio consueto riposo pomeridiano mi apparve un giorno in sogno il mio caro e defunto amico dott. Secler. Io gli chiesi: — Che cosa mi vuoi a fare dal mondo di là? — L'ombra amica mi rispose: — Sono venuto a dirti che tu morrai entro il 1901. »

Reati e Pene

La jena di Ciriè.
(Corte d'Assise di Torino).

Era la sera del 15 dicembre: una sera tetra, rigidissima. Antonio Marchetto, un anticristo dall'aspetto scimunesco e dallo sguardo fosco, tutto rabbattuffolato in pochi panni laridi, rientrava in casa sua, dopo abbondanti libazioni, col cervello in fiamme.

Non era la prima volta che Antonio Marchetto, dedito al vizio del bere, rincasava in quello stato, perchè ogni altro piacere — egli asseriva — gli era negato dalla sua miserevole posizione e dal suo fisico ributtante.

La madre, una vecchia a più donna, aveva messo più volte rampogne al disgraziato figlio per il mal vezzo, e ne aveva sempre ottenuto vane promesse di emendamento.

Anche quella sera la povera vecchina attendeva il figlio serrato al fuoco, dopo essere stata alquanto nella stalla d'un suo fratello a fare quattro chiacchiere con alcune comari. La notte era alta, e quando il figlio mise la chiave nella toppa scoccavano appunto, dal vicino campanile della sagra, le mezzanotte.

La vecchina si fece incontro allora al suo Antonio, il quale pel troppo vino mal si reggeva sulle gambe.

— E' questo il modo di tornare a casa? Guarda in quale arnese stato! E così ogni sera. Quando dunque metterai giudizio?

— Lasciatemi stare, mamma, — rispose di malumore Antonio, gettando in un canto il cappello e la giacca; — ho fame. Datemi piuttosto da mangiare.

— Ma che! Va a dormire; va a smaltire la tua sbornia. Poi schifo!

— Datemi da mangiare, vi dico! — ripetè aggrottando le ciglia e con voce roca, imperioso il figliuolo.

— Ne ho abbastanza di te; io ti caccerò via di qua; te ne farai la mia morte!

Antonio allora squadrò la madre colio sguardo feroce.

— Tu dici adunque che sei stanca di me. Così tu dici?

Ed afferrò una piccozza in un canto. Quell'orribile impulso animò quella mano, quel feroce pensiero attraversò la mente dello sciagurato?

Alzò il braccio, colpì lo sguardo terribile, proferì una bestemmia orribile e colpì.

La povera vecchia allora levò le mani e vacillando all'indietro:

— Ma che fai? — gridò sgomenta, sanguinante.

Ed Antonio ricolpì. Sotto il ferro fatale scricchiolò il cranio della vittima. Ella gemette ancora:

— Antonio! Antonio!

Un'ultima mazzata e la vecchina cadde ruzzolando. Un singhiozzo straziante!

Allora l'infame le corse addosso, lorde le mani del sangue materno:

— Mamma! Mamma! — gridò, invocando, supplicando in un momento di improvvisa resipiscenza.

Ma il cadavere non gli fè paura: anzi gli uccise in petto l'ultimo sentimento.

— Morta — si disse soltanto.

E si levò calmo, sereno. Compose la madre uccisa; andò a nascondere in cucina la piccozza chiazzata di sangue e di grumi del cervello spappolato. Poi ritornò nella stanza ove aveva compiuto le scempie; gettò ancora uno sguardo indifferente alle miserrime spoglie. Non ebbe un senso di ribrezzo: l'anima non ne si schiantò dal dolore. Chiuse la porta a chiave, [illegible] uscì alla porta e alzò la voce ad imitando e chiamando ad alta voce attirò l'attenzione dei presenti, Antonio riapparve tranquillo, il mendicone sulle labbra, l'aspetto sereno d'un uomo che abbia compiuto tutto il suo dovere.

— Perchè piechi così, Angela?

— Ma la mamma non risponde.

— Sarà ancora nella stalla dello zio.

— Ci sua passata, non c'è.

— Ma allora, che le accade? Dove sarà mai? Ed il carnefice feroce incominciò a giocare la parte dell'impostore.

Egli pareva costernato.

Abbattevano l'uscio e quando l'orribile scempio si presentò agli occhi dei presenti, che allibirono dal terrore, Antonio Marchetto si precipitò sul cadavere della madre, piangendo, singhiozzando, urlando, come presa da un dolore senza conforto!

— Ah mamma! Mamma mia!

E poi si levò; e, quasi mimeticamente sul suo gran dolore, e quasi un'intima rivelazione rendesse piene di verità le sue parole, pronunciò l'efferata calunnia:

— Chi l'uccise? Io ve lo dico chi l'uccise! E' Michele, il fratello nostro!

Michele Marchetto aveva antichi rancori colla madre. La supposizione fraterna, lanciata in un'ora suprema, terribile, trovò così conforto d'indizi, tanto più che quegli era partito inaspettatamente per l'estero. Intanto Antonio godeva l'impunità, e si recava a lacrimare sulla tomba della mamma, ed invocava dal Cielo la maledizione sul fratello infame.

Ma un giorno — per qual misterioso impulso o proposito? — il matricida, colla stessa serenità con la quale s'era sottratto alle conseguenze del suo delitto, si presenta all'Autorità, e, quasi sorridendo, confessa, e confessando, non dimentica un particolare, non fa una parola di rammarico, non ha una lacrima.... Egli gode del suo delitto, ed attende la sua ventura.

Il 12 novembre i giurati giudicheranno quest'uomo.

Egli è difeso dagli avvocati Guasta ed Ortelli.

Gius.

Processo Trivulzio-Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 18:

Stamane è cominciato il processo Trivulzio-Todeschini.

La sala era gremita. Tra i presenti erano venti giornalisti, rappresentanti di quaranta giornali.

Trivulzio veste la divisa e siede dietro il banco degli avvocati.

Il *cancelliere* legge l'atto di accusa contro l'on. Todeschini e tutti gli articoli del giornale *La Verona del Popolo* incriminati, tendenti a provare la complicità del Trivulzio nel tentativo di procurare aborto dell'Isolina Canuti.

Si procede all'interrogatorio dell'on. *Todeschini*. Egli assume intera la responsabilità degli articoli incriminati, ma non trova giusto il secondo capo d'imputazione, dicendo d'avere accusato il Trivulzio solamente di conoscere i particolari del delitto.

La *Difesa* del Todeschini richiama gli atti delle prime due fasi dell'istruttoria contro il Trivulzio, chiedasi a suo riguardo per insufficienza di indizi, e chiede che quegli atti siano allegati all'attuale processo.

La *Parte civile* si associa.

Il *Pubblico Ministero* si oppone, dichiarando irrituale la domanda.

Il Tribunale sospende la seduta.

Assiste al processo il delegato Lanero, incaricato dall'Autorità governativa di riferire minutamente.

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale, con una ordinanza, respinge il richiamo dell'istruttoria del processo Trivulzio perchè lede altri interessi.

Le Parti protestano. Poi il processo è rinviato a martedì, nel qual giorno seguirà l'interrogatorio di Trivulzio.

La vita che si vive

Due anni fa i giornali americani annunziarono il suicidio del signor Samuele Detrex, un uomo sui trent'anni, il quale aveva acquistato una certa notorietà per avere un anno prima sposato una signora sui 55 anni, che gli aveva portato in dote un milione e mezzo di lire lucenti e sonanti.

Quante felicitazioni, quanti brindisi furono fatti alla « buona fortuna » del bravo giovane nel giorno dello auspicato nozze!

Chi avrebbe potuto prevedere allora, che a pochi mesi di distanza egli avrebbe volontariamente abbandonato il banchetto della vita per lui così ricco di ogni dovizia!

E la causa determinante del suicidio? La spiegò egli stesso — senza parecchie — nella seguente lettera indirizzata alla moglie:

« *Mia adorata,*

« Coll'angoscia nell'anima ti invio il mio ultimo, estremo saluto. Fiduciosa nella mia abilità, mi hai confidato l'amministrazione dei tuoi capitali. Fiducioso a mia volta in me stesso e nell'altrui probità, mi sono impegnato in speculazioni pur troppo disastrose ed ho perduto 800 mila lire!

« Dinanzi a questo per troppo irriparabile disastro, la mia ragione non può reggere. Il vincono mi stronca e mi rende insopportabile la vita. Mai troverei il coraggio di ripresentarmi dinanzi a te. Non trovo altra compagna che la morte. Perdonami, e pensando a me qualche volta, non maledire alla mia memoria. E' questa la mia sola speranza, la mia ultima preghiera.

« *Samuele* »

Il giorno dopo su uno scoglio della spiaggia furono trovati il cappello e la giacchetta dell'infelice. Il corpo l'aveva inghiottito il mare!

Per la povera signora Detrex, nel cui cuore cinquantenne vegetava rigogliosa il fiore dell'amore, fu come un colpo di fulmine la feral notizia.

Anche attraverso alle 800 mila lire perdute ella sentiva di amare il suo Samuele.

Oh! perchè quel nobile cuore non aveva avuto fiducia nel suo perdono? La disgraziata vedova, lungi dal maledire alla sua memoria, racchiuse in un specie di reliquario quanto di lui gli restava; vesti le grannaglie e si chiuse nella propria casa a piangere ed a pregare.

***

Questo avveniva, ripeto, due anni fa.

Orbene, circa sei mesi or sono, la signora Detrex, nella cui casa aveva sempre il fiore della vedovanza, evidendo alle cortesi insistenze di un'amica, si recò a prendere un po' di svago per la città. Ad un certo punto della passeggiata le due signore entrarono in un salone ove si esponevano delle grandi proiezioni cinematografiche. Fra i quadri esposti ve ne era uno riproducente la riva degli Schiavoni di Venezia. Nel quadro mobile si era pure una coppia, — uno uomo ed una donna, — i quali ammiravano il monumento di Vittorio Emanuele, la cui mole campeggia sulla splendida riva veneziana [illegible] e questo, greve di un rotto un grido. Ella aveva riconosciuto nell'uomo della coppia il suo « defunto » marito!

La verità le apparì allora dinanzi in tutta la sua orribile nudità!

Il birbante, invece di suicidarsi, era semplicemente sparito con le sue 800 mila lire; ed era passeggiava per il mondo facendo pompa delle sue ricchezze e della sua buona fortuna in amore!

E dire che mentre lui se la scialava allegramente per mare e per monti, lei innalzava preghiere a Dio perchè accogliesse la sua bell'anima nel regno dei cieli!

Passato che fu il primo momento di crisi, la ex-vedova Detrex giurò vendetta, ed incaricò una Casa di confidenza di ricercare in tutti gli angoli del mondo l'ex-diletto consorte, col proposito di raggiungerlo e di incenerirlo coi fulmini della sua ira.

Da morto lo desiderava vivo; ora che lo sapeva vivo lo voleva morto!

Le ricerche furono lunghe e dispendiose; ma non rimasero vane.

Quindici giorni fa il suicida veniva arrestato a Filadelfia otto l'accusa di bigamia, essendo risultato che la signora che teneva con sè era stata da lui sposata sotto falso nome ad Ostenda.

Non so quale pena il Codice filadelfiano gli riserbi; ma sicuramente che, per grave che sia, non sarà da lui considerata come una pena accessoria.

La principale sarà per lui quella di ritornare poi a tuonare sul seno della ormai cinquantacinquenne moglie legittima!

***

La penultima.

Stupidini: — Vediamo se conosci questo ritratto.

— Che faccia da imbecille! E chi è?

— Il marito di mia moglie.

— Non ho mai saputo che hai sposato una vedova.

— Ma che vedova! Questo è il mio ritratto di trent'anni fa.

***

L'ultima.

— E' straordinario, — esclama Stupidini, — più io ingrasso più il mio *paletot* diventa grasso!

io per tutti.

Un incendio presso Milano.
Un bambino ferito.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1:

Ieri sera, in una cascina a Cantù, una balia, certa Cassanotti, che allattava un bambino di nove mesi, si ritirò in camera, addormentandosi. Non si sa come, si sviluppò un incendio. Alcuni vicini accorsi, estrassero il piccino con le vesti bruciate, ma ancor vivo; però morì poco dopo per asfissia.

Intanto sopraggiunsero i parenti, che si abbandonarono alla disperazione.

L'incendio non potè venire subitamente domato.

La peste scomparsa da Glasgow.

Glasgow, 9 *(Stefani)*. — Nessun nuovo caso di peste si è verificato. Le Autorità sono convinte che il morbo è scomparso.

Navigazione.

Montevideo, 9 *(Stefani)*. — L'*Antonina* ha preso il seguito per Buenos Aires. Sono giunti la *Città di Genova* e l'*Algérie*.

SPORT

AUTOMOBILISMO REGALE.

Ancora poco tempo fa si contavano sulle dita gli imperatori, i re, i capi dello Stato, i principi, che si erano dati con entusiasmo alla nuova locomozione; ora, invece, si contano sulle dita quelli che non hanno un automobile fra le molteplici correzze delle loro riserve.

Il primo *chauffeur* regale è stato lo zar, cui tennero dietro tutti i granduchi della sua famiglia. Poi venne il principe di Galles, alla cui passione per l'automobilismo si deve in gran parte l'attuale vigoroso risveglio della nuova locomozione in Inghilterra. Il terzo *chauffeur* regale lo riscontriamo nella persona dell'imperatore di Germania, che ha dato un impulso grandissimo all'automobilismo incoraggiando e premiando lui stesso industriali e *chauffeurs*.

Poi vennero la scià di Persia, il re Leopoldo del Belgio (un vero entusiasta dello sport del *teuf teuf*), il principe di Monaco, il khedive d'Egitto, il sultano Abdul-Hamid, il presidente della Repubblica francese, il duca di Manchester. Queste le prime conquiste della potente del *teuf teuf*. Lo scià di Persia in occasione del suo soggiorno a Parigi è stato argomento delle chiacchiere dei giornali, ritrovò per l'attentato anarchico, per l'attentato..., antimobilistico. Gli automobilisti francesi furono gli autori dell'attentato. In breve tempo riuscirono a guadagnare lo scià di Persia alla causa del *teuf teuf*.

Lo scià diventò in breve un vero entusiasta per l'automobile. Nel convoglio di bagagli che accompagnava i suoi acquisti fatti in Europa figurava pure l'automobile, che il sovrano presentava ai suoi sudditi.

Appena giunto al palazzo, il convertito scià è stato irrequieto di montare sul suo automobile, e lasciando additare la lunga carovana dei suoi bagagli, ha fatto il suo ingresso trionfale a Teheran sul *teuf teuf* del signor Serpollet, non preoccupandosi punto dello spauracchio che avrebbe messo ai suoi sudditi.

Appena giunto al palazzo, il convertito scià è stato irrequieto di montare sul suo automobile, e lasciando additare la lunga carovana dei suoi bagagli, ha fatto il suo ingresso trionfale a Teheran sul *teuf teuf* del signor Serpollet, non preoccupandosi punto dello spauracchio che avrebbe messo ai suoi sudditi.

E tale fu il suo trionfo ed il suo compiacimento per questa entrata solenne che, non appena sceso di vettura, lo scià fece telegrafare al suo ambasciatore di Parigi, pregandolo di far formare immediatamente il signor Serpollet della sua soddisfazione per l'accaduto fatto.

Re Leopoldo del Belgio, che appartiene alla prima schiera dei convertiti, è un automobilista pieno d'ardore, e tutti i momenti che sono a sua disposizione e che può strappare alle gravi cure dello Stato, li consacra al nuovo sport, ora facendo della velocità con una vettura della forza di 20 cavalli, ora del turismo con « un dodici cavalli ».

Re Leopoldo del resto non è un partigiano della grande velocità. Egli preferisce una velocità da buon padre di famiglia; quando però, durante le sue escursioni, qualche *chauffeur* tenta sorpassarlo, Leopoldo ordina immediatamente al suo meccanico di aumentare la velocità.

Il principe di Galles, l'attuale re d'Inghilterra Eduardo VII, riconosciuto il primo *sportsman* del mondo, è divenuto in poco tempo il primo automobilista del suo paese.

Il grande sostenitore dell'ippica, il possessore dei migliori *pur sangue*, ha, dopo breve tempo dalla sua entrata nella famiglia del *teuf teuf*, detto: « D'ora innanzi, per essere un completo gentiluomo, bisogna non solo saper guidare una parigina, un tiro a quattro, ma possedere un automobile, e, più che tutto, conoscere la materia. »

In Inghilterra è proibito agli automobilisti [illegible] una velocità di 10 miglia all'ora. Ciò rappresenta una velocità di 16 miglia all'ora. Ciò rappresenta una velocità di 16 miglia all'ora. Ciò rappresenta una velocità di 16

La Mortara, felicissima, lo lasciò allontanare; ma poscia fu assalita dal sospetto di essere stata presa fra gli ingranaggi di un tranviere. Ove siccorrerano avrà un garanzia all'*Albergo Corona Grossa* per domandare se veramente il Baggan aveva ivi preso stanza; ma gli fu risposto che l'individuo era nell'albergo affatto sconosciuto.

Il cadavere di un ignoto nel Po. — Iersera alle ore 17,30 di ieri corsi Andrea Paolo e Rizzi Teodoro, di San Mauro Torinese, attraversando i campi dello regione Mezzano, nella frazione Bars, scoprirono in un campo, presso il fiume Po, che ora stato allagato nello recente piena, il cadavere di un uomo. Questo cadavere era quasi sepolto nella melma ed in istato di avanzatissima putrefazione. Portava gli abiti erano a brandelli; ai piedi aveva scarpe gialle abbastanza.

Datone avviso all'Autorità, questa, compiute le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Un margine abbastanza abbondante da un corso. — Verso le ore 19 certo Cerli Antonio, d'anni 32, artolano, di Grugliasco, avendo alzato un po' troppo il gomito, si era coloato in uno stato da essere assolutamente incapace di guidare un carro su cui si trovava.

Procedendo così a sghimbescio, in via San Pietro in Vincoli, per un brusco sobbalzo del veicolo, il Cerli veniva sbalzato a terra ed una ruota gli passò sopra gamba destra.

Sopraggiunta una guardia civica, questa fece condurre da un fiaccaino carro e cavallo in un vicino stallaggio, ed il Cerli, per mezzo di una vettura, al San Giovanni. Quivi venne medicato da una leggera contusione e poscia rimandato.

Allora la guardia lo accompagnò alla rispettiva residenza di polizia in via Vanchiglia, dove fu trattenuto sino a sbargna digerita. Dopo di che gli venne restituito carro e cavallo.

Cavallo in fuga. — Stamane, verso le ore 9, il carrettiere Edoardo Martini, al servizio della ditta Girard, copriva a mano un cavallo sulla spianata di piazza d'Armi. Al un tratto il quadrupede si imbizzarrì e, liberatosi dalle mani del Martini, si diede a correre sfrenato pel corso Vittorio, via Cernaia e piazza San Martino. Fu in quest'ultimo principale Bosso Giuseppe e Bracalino Domenico, impiegato ferroviario, tentarono di fermarlo, ma l'animale, fatta un'improvvisa svolta, colpì al petto con una groppata il Bracalino e lo gettò a terra.

Una guardia municipale o lo spassino rialzarono il poveretto e lo accompagnarono alla farmacia Belfiore. Fortunatamente sembra che non abbia riportate lesioni gravi.

Il cavallo si fermò da sè allo sbocco di via Barbaroux, e venuto fermo da corso Giuseppe, il quale lo consegnò poi al Martini.

Una tramvia contro una vettura. — Verso le ore 16 di ieri, in piazza San Giovanni, la vettura pubblica N. 120, guidata dal cocchiere Fasolis Giuseppe, andò ad urtare con violenza contro il carrozzone N. 30 della Società Belga-Torinese, linea San Salvario.

Per effetto dell'urto la vettura si rovesciò e si ridusse in tale stato da essere inservibile.

Per fortuna nè il cocchiere nè i due passeggeri che vi si trovavano dentro ebbero alcun danno.

Il carrozzone tramviario fu leggermente danneggiato alla vernice.

Una guardia civica, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra il cocchiere ed il conduttore della tramvia, Bertolazzo.

Sotto una vettura tramviaria. — Stamane, alle ore 7,30, in via San Secondo, la carrozza tramviaria N. 25, investì l'operaio Torba Pietro, d'anni 26, abitante al Tetto Varrò, e lo gettò fra le rotaie e lo steccato cingente la casa N. 9. Una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro, producendogli una gravissima ferita. Alcuni passanti sollevarono il poveretto e lo trasportarono alla farmacia Benedicenti, ove fu medicato dal commendatore dottor Ramello e da uno studente di medicina; poscia, per cura delle stesse persone, fu trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Furto. — Un ignoto ladro rubò una borsa di cuoio contenente L. 20 al negoziante ambulante di frutta Garrone Michele.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Marchetti Anna una cattana. — Dal signor Serra Domenico una catena di metallo bianco. — Dal signor Dregoni Nicolina un portamonete. — Dal signor Gaglio Giovanni un libro di fivizioni ed un fazzoletto.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o regg. fanteria darà concerto oggi in piazza San Carlo, dalle ore 16,30 alle 17,30, col seguente programma:

Marcia, N. N. — Mazurca *Fiore del ricolto*, Fanni — Capriccio *Rigoletto*, Verdi — Alto 5.o *Fanni*, Monnet — Ouverture *Freischutter*, Wagner.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ginnastica Italiana. — Si avvertono gli allievi della scuola gratuita che furono scelti per frequentare il corso dei giuochetti di trovarsi in palestra mercoledì, 13 corr., alle ore 18, per la prima lezione.

Società Stenografica Italiana. — Il 12 corrente avranno principio i corsi regolari di stenografia e macchina da scrivere Remington col seguente orario: Corso teorico pratico maschile e femminile: martedì e sabato dalle ore 21 alle 22; Corso pratico: mercoledì dalle 15 alle 17; Corso teorico pratico maschile e femminile: giovedì dalle 14 alle 16; Corso di dattilografia: mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede della Società, via Stampatori, N. 4 (sede del Consiglio Agrario) nei giorni feriali, dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16.

Unione nazionale delle maestre e dei maestri italiani (stesso circondario (cciese). — Giovedì, 14 corr., alle ore 16, nella sala Troya, presenti le Autorità scolastiche provinciali e cittadine, l'onorevole presidente deputato prof. Luigi Credaro esporrà gli intenti e l'opera dell'Unione.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 novembre 1901.

NASCITE 28: di cui maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Difeso capitano Luigi con Revelli Maria Giuseppina — Bonadonna Giovanni Battista con Girardi Orsola — Bosino Giovanni con Ribero Giuseppina — Febbraro Giuseppe con Donna Maddalena — Garbellino Lorenzo con Peraglio Maria — Giorda Innocenzo con Giusti Virginia Rosa — Gobetto Giacomo con Tarditi Anna — Marioro Bartolomeo con Vignale Teresa — Mowinckel Augusto Ludovico con Pinchard Carlotta Paola — Mariso Vittorio con Perreglo-Loughia Clotilde — Naj Severino con Carbone Luigia — Vaglietti Edoardo con Giuelia Giorgina — Ray Ferdinando con Benedetto Faustina.

MORTI: Cavaliere Gius. Batt., d'anni 62, di Sambuco, uscicre di prefettura, via Pallamaglio, 20. — Cheirasco Luigia n. Carlino, id. 55, di S. Raffaele e Cimena, portinaia, via Boschetto, 1. — Girard Claudio, id. 74, di Torino, segretario, piazza Vittorio Emanuele, 21. — Maffiotti Pietro Napoleone, id. 53, [illegible] Candiano, assistente carbonaro, via Consolata, 12. — Bosino Antonio, id. 38, di Pralizzo, lattoniere, via Santa Chiara, 30. — Ambrogio Bartolomeo, id. 70, di Carignano, falegname, via Orfanotrofio, 66. — Pergola Giovanna (v.) n. Perrone, id. 56, di Casale Monferrato, sarta, via Cavour, 3. — Bernardis Teodora (v.) n. Garabello, id. 65, di Valperga, casalinga, via Della Rocca, 21. — Mascia Giuseppe, id. 73, di Nole, perito ingiudicatore, via Botero, 3. — Chiattone Elena (v.) n. Manzo, id. 69, di Rivara. — Simonetti Teresa (v.) n. Giubarro, id. 74, di Torino. — Pozzobonelli suor Maria, id. 51, di Ottiglio Monferrato. — Solai Giuseppe, id. 57, di Trofarello, fabbro-ferraio. — Giolerti Eufrasia, id. 81, di Torino, casalinga. — Rossetto Giuseppa, id. 16, di Cafasso, casalinga. — Arnano Rosa n. Graja, id. 51, di Alessandria, sarta. — Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 9 novembre:

Rolle Enrico, tappezz., con Albasio Anna, sarta.
Risaro Ant., oper. ferr. » Ressone Maria, camer.
Merlo Battista, agiato » Panino Teresa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Angelo Fea

— Puoi ancora darmi il nome di padre, quando io sì poco l'ho meritato?.....

— Ma come parlate così!..... — prorupp'egli, avvicinando il suo volto a quello del padre, in una carezza ancor più sacra dei baci di poc'anzi. — Non è sufficente che voi siate mio padre?..... Le vostre risoluzioni, anche se mi furono causa di tanto dolore, erano certamente fatte a fin di bene. Padre mio, voi non sapete come mi sia gradito questo nome, come voi mi siate caro, indescrivibilmente più di quanto mi sarei immaginato prima ch'io sapessi ciò che volesse dire avervi vicino..... sentirvi..... abbracciarvi..... così..... così.....

Le lagrime scendevano più fitte sul viso del padre, mentre le dolci parole infondevano un sollievo balsamo sulle ferite del suo cuore.

— Come potevi volermi bene, figlia mia, indifferente come sembravo essere sulla tua esistenza? Avevi..... ed hai veramente dell'affetto per me, mia Nelly?.....

— E me lo domandate? Come potevo farne a meno?..... Ch'io vi conoscessi o no, io non v'ho mai creduto cattivo. Voi eravate sempre mio padre!..... Nel collegio tutti erano buoni e gentili con me, e perciò voi mi saperate al sicuro sotto quel tetto ospitale..... Ma mi sapete quanto ardentemente io abbia desiderato il vostro affetto intenso, che riscaldasse il povero mio cuore!... Tutto ciò non eravamo che povere fanciulle..... ma non ce n'era alcuna che, come me, non avesse nè un padre, nè una madre che l'amasse..... che si curasse della sua vita!..... Io non avevo nessuno..... non un'anima al mondo!..... Per me sola il mondo era vuoto e desolato!.....

— Povera..... povera figlia mia!..... — mormorava il gobbo. — Oh, perchè io non potrei almeno ad alleviar la tua vita di qualche conforto!.....

— Il conforto giunse allora..... quando'io avevo tanto aspettato invano, che non m'era più dato sperare..... Quando l'Amministrazione del collegio fallì, fu per natura infranta la promessa che voi avevate sollecitata, e mi si disse che al mondo esisteva ancora per me una persona cui quant'altro mai; un padre..... l'affetto ch'io avevo tanto agognato!..... Esultante nella mia felicità, mi ripetevo senza posa il vostro nome, sollevato, correvo per la casa, pel giardino, per vedere tutti consapevoli della mia felicità; alfine mi ritirava nella mia piccola cameretta, e vicino alla finestra da cui avevo sì spesso contemplato il firmamento, pregavo il buon Dio di guardare nella mia anima, di leggervi il mio grande desiderio, e m'inginocchiai per ringraziare Iddio come potevo, per aver esaudito le mie preghiere..... per avermi concesso mio padre..... Una volta soltanto la mia gioia fu offuscata, quando qualche anima mi disse che forse voi non mi volevate bene..... Ma io non poteva creder ciò..... e sperai sempre fiducio-a..... Ed ora so finalmente che non ho sperato..... m'avete fede invano!.....

— E se anche non ti avessi mai amato, figlia mia, ora lo dovrei!..... — esclamò il gobbo con effusione, non accorgendo-i come non giungesse mai alla confessione che era giocoforza fare.

— Le prime parole di Nelly rincorarono però e richiamarlo all'imprescindibile suo dovere, richiedendo con qual esemplare coraggio ella affrontava la verità dolorosa.

— Almè!..... se vi avessi almeno trovato quando potevo cedervi!..... Padre mio, voi dovete aver sospettato la mia infelicità!..... Lo sapete che la povera figlia vostra è vissa?.....

— Purtroppo lo so..... — l'interruppe il padre con voce spezzata. — Mi fu detto che hai perduto il bene della vista durante la terribile malattia che ti colpì non appena giungesti a Londra. Ma perchè non hai rispettato che andassi io stesso a prenderti in Germania?

— Cinque lunghissimi giorni sono stata anxiosamente in vostra attesa. La mia lettera andò certamente smarrita.

Sir Lorenzo la custodiva invece gelosamente sul cuore. Nelly ora s'era fatta silenziosa, mentre era nella più grande perplessità: il segreto della sua cecità, non avrebbe dovuto, non avrebbe potuto svelarlo? Ella così credeva; ma sebbene in sulle prime ella non avrebbe esitato a rompere il suo furato giuramento, il lungo tempo durchè il terribile segreto l'opprimeva, la rinsaldava, dandogli una maggiore potenza. Non l'avrebbe forse biasimata il padre ma per l'infrazione del giuramento, e per aver celato per tanto tempo il segreto?.....

Ed altera a qual scopo la confessione? Niuno potrà più ridonarle la vista, nè potere umano potrà dar novella vita all'uomo che ella aveva visto cadavere ai suoi piedi.

Queste considerazioni, unite alla potenza del sacro giuramento, la consigliarono a tacere.

Con esse terminate ella fece l'analisa domanda, parendole di perdere quell'affetto che ora sentiva più necessario della vita.

— Nè mi vorreste meno bene, padre mio, per la mia sventura, perchè sono un povero essere brancolante nelle tenebre?.....

Ella cercava sempre d'evitare di proposito la terribile parola esprimente la sua infelicità; le sembrava tanto fredda e crudele!..... Preferiva invece credersi una creatura vagante in una notte senza domani.....

— Tu non immagini neppure quali vincoli ci leghino..... Nelle tue tenebre, — disse sir Lorenzo, — v'è una pietà che tu, fanciulla mia, non immagini neppure.

— Una pietà? — esclamò ella, meravigliata; poi, dimenticando per un istante la coraggiosa risoluzione di nascondergli il suo dolore, ella proseguì con veemenza:

— Ah no!..... non v'è nulla di pietoso!..... E una infelicità così terribile!..... Nei primi giorni mi sembrava dovesse spezzarmi il cuore, ed anche ora, che sono indicibilmente felice, perchè v'ho trovato, anche ora la mia sventura mi contrista.....

Soltanto una ferrea volontà poteva far rattenere il vecchio padre dal prorompere in un getto sconsolato alle parole dolorose. Egli, per la sua spietata crudeltà verso una creatura ch'egli non sapeva fosse la sua figliola, stava subendo una punizione tormentosa, tale che mente umana non potrà immaginare.

Egli non doveva soffrir oltre, a meno che, conosciuta la sua deformità, la fanciulla rifuggisse da lui. La coscienza, però, ch'egli sopportava la lieta sua deformità per amor suo, gli infondeva un lieve conforto nell'anima. E se alla sofferta per sua causa, per egli si terminava il corso non altro che pel di lei bene.

Questi pensieri alfine lo risolsero al duro passo.

— Ascoltami, figlia mia, — disse egli. — Anch'io ho un segreto da svelarti.

E si trasse indietro, pregandola di sollevarsi in piedi. Ella l'obbedì, meravigliata.

— Stendi la tua mano, — fece egli; — che senti?

— Il vostro capo, il vostro volto — esclamò. — Siete ancora in ginocchio, padre mio?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni amministrative di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,15:

La battaglia elettorale cominciò stamane con l'affissione di un numero enorme di manifesti multicolori incitanti gli elettori a votare questa o quella lista.

Stamane, fin dalle prime ore, si vedono molti noti capi-elettori in giro in vettura percorrere tutte le sezioni, ma l'affluenza degli elettori alla votazione per la costituzione dei seggi è piuttosto scarsa: in alcuni seggi si nota una scarsa prevalenza del partito liberale.

Lo scoppio di una bomba a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9:

Ieri sera scoppiò una bomba sul cancello dello scrivano pubblico Antonio Cioppa, in piazza della Ferrovia. Passava proprio in quel frattempo una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza, i quali ci avvicinarono subito al cancello. Questo si sfasciò e gli agenti, un giornalaio e certo Scala stramazzarono feriti.

Il Cioppa, che fu uno dei testimoni più accaniti contro l'Aliberti, dichiarò trattarsi di una vendetta dei partigiani dell'Aliberti, ma, sottoposto a interrogatorio, non dette risposte soddisfacenti.

Un altro terribile temporale a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 8,50:

Un violento temporale, scatenatosi ieri sera con grandine e tuoni, produsse altri immensi danni in tutta la provincia. Varii punti della città rimasero devastati. La chiesa di Portalegno rimase completamente interrotta. Gli operai dello stabilimento Eston furono salvati dai pompieri mercè scale. Il giardino a mare è completamente distrutto. Il ponte tranviario di San Francesco è scomparso, e il servizio perciò è interrotto.

Da tutti i paesi vicini si chiedono urgentemente soccorsi. Nel villaggio di San Filippo è crollata una casa: si teme vi siano delle vittime.

Sul ritiro precipitoso della squadra francese da Mitilene.

I reclami della Francia soddisfatti.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Il *Figaro* dice che il ritiro precipitoso della flotta deve nascondere un enigma che il Parlamento vorrà conoscere. Domanda se la causa è come si vocifera, nella necessità di una rottura dell'alleanza franco-russa, oppure nelle minacce che avrebbero fatte gli avversari della Francia.

Telegrafano da Berlino al *New York Herald* che appena la Francia iniziò la sua dimostrazione nelle acque di Mitilene, si affrettò alla Germania l'opportunità di una contro-dimostrazione della Triplice. La Germania, però, avrebbe risposto che l'affare non riguardava la Triplice.

Notizie da Costantinopoli recano che Bapst ricevette formera una comunicazione della Porta relativamente ai rimanenti reclami della Francia. Il conflitto franco-turco può perciò considerarsi terminato.

Lo sciopero dei minatori francesi incominciato.

I pozzi occupati militarmente — Accuse contro il Comitato — Il propagarsi dell'agitazione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,25:

Il principio di sciopero manifestato al Passo di Calais riuscì inaspettato, perchè quando si fece il *referendum* quella ragione si era mostrata, allo sciopero, ostile o contraria.

In generale, la causa di ciò viene attribuita alla condotta del Comitato, il quale viene dai minatori accusato di farsi ligio al Governo e di rifiutarsi di proclamarsi contro dell'agitazione.

Nelle miniere di Dourges sopra 1500 minatori, conte soli si recarono al lavoro. Nelle altre regioni del Nord si segnalano pure agitazioni. Il prefetto proibì ogni attruppamento e fece venire forti rinforzi di truppe, la quale verrà ripartita nel bacino carbonifero del passo di Calais, a prevenire ogni possibile atto di violenza.

Lo sciopero generale, tuttavia, si ritiene che non verrà proclamato che dopo mercoledì, giorno in cui la Commissione dei lavoratori avrà un ultimo colloquio coi delegati.

L'iniziativa dei minatori di Dourges fu però temuta, giacchè il Comitato è ormai esautorato ed ha quasi perduto, di fronte agli operai, ogni potere di direzione e di prestigio.

Il Governo intanto prese severissime misure per la tutela dell'ordine.

Tutti i pozzi stamane sono occupati da truppe; sul posto ormai si trovano trentatrè compagnie di fanteria, dieci squadroni di cavalleria e seicento gendarmi.

Il Sindacato dei minatori, riunitosi a Lens, prese la risoluzione di invitare i minatori ad attendere le decisioni del segretario generale della Federazione, Cotte, ed in pari tempo telegrafò a Cotte stesso intimandogli di decidere se lo sciopero, sì o no, debba essere immediato. Finora l'agitazione si era limitata al Nord, ma ieri sera anche a Saint-Etienne si distribuirono agli operai, all'uscita dai pozzi, manifestini invitanti ad astenersi dal lavoro, e contenenti violente contro il Comitato, che non si mostra abbastanza risoluto a decisivo.

Le solite risse tra operai francesi ed italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,5:

Presso Bonnie alcuni terrazzieri francesi impiegati nei lavori delle ferrovie assalirono i colleghi italiani, mettendoli in fuga. I gendarmi ristabilirono l'ordine.

Il banchetto del nuovo lord mayor.

Le dichiarazioni importantissime di lord Salisbury

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Ieri sera al Guildhall ebbe luogo un banchetto di 1000 coperti, offerto dal nuovo lord mayor.

Il primo lord dell'Ammiragliato dichiarò che la marina poteva rassicurarsi circa la questione delle controtorpediniere, poichè l'Inghilterra trovò un ottimo tipo che ottenne un trionfale successo. Parlò indi Salisbury, rispondendo ai brindisi in onore dei ministri. Disse che i tempi attuali sono più agitati che non lo fossero giammai. Si lagnò però buona ragione per riconoscere, e bisogna felicitarsene, che la pace del mondo, in generale, è poco turbata. Una leggera nube era comparsa nelle ultime settimane sul Mediterraneo, ma si è dissipata, e questo è un grande risultato. Cinquant'anni fa un simile avvenimento non avrebbe lasciato così piccola traccia. Nulla vi ha realmente di grave nella situazione attuale, tranne la guerra del Sud-Africa; ma anche per ciò che concerne questa guerra bisogna evitare il pessimismo, che non è giustificato da veruna causa. L'Inghilterra ottenne invero un notante progresso ed è sulla via di un definitivo successo. La fine della guerra non è così prossima come si era sperato, ma le ingenuità private sono in gran parte dovute al fatto che l'Inghilterra non aveva apprezzato al suo giusto valore questa guerra che non è una guerra ordinaria.

E' specialmente avvenute nelle guerre europee che la guerra di guerriglia si sia pronunciata più lungamente che non si fosse preveduto. Jiova però ripetere che l'Inghilterra fa ogni settimana progressi sostanziali e la sua politica resta immutata. L'Inghilterra nulla di meglio desidera che vedere i territori ove la guerra infierisce, ritornare in uno stato di pace e di libertà sicchè possano godere nel più prossimo avvenire l'autonomia.

Ma l'indipendenza dei boeri non è compatibile colla sicurezza del popolo inglese, che è risoluto anche questa guerra mai più possa rinnovarsi.

Dobbiamo eliminare — conchiude lord Salisbury — ogni causa di pericolo in questa parte dell'Impero britannico, poichè gli interessi dell'Inghilterra sono profondamente legati al successo delle sue armi.»

Le Potenze e le riforme in Armenia.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — L'*Agenzia Russa* dice che l'informazione della *Kölnische Zeitung* circa l'intenzione della Russia e della Francia di concludere un'azione comune per l'applicazione delle riforme in Armenia e nelle provincie europee della Turchia è completamente infondata. Non si trattò mai nè di dirigersi alle Potenze in proposito, nè tanto meno di convocare una Conferenza internazionale.

La conversione del debito spagnuolo.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Venne approvato al Senato il progetto della conversione del debito. Lunedì si discuterà il progetto proibente la esportazione della moneta d'argento.

L'agitazione degli studenti italiani in Austria calmata

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 7,15:

L'agitazione degli studenti italiani si è calmata, avendoli i deputati italiani assicurati che agiranno energicamente perchè la promessa del Governo di concedere un'Università italiana si avveri.

Lo tsar a Nizza?

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 6,50:

Qui si afferma con molta insistenza che lo zar [illegible] Martin.

[illegible] Piverno a Cap Martin.

Il fittissimo nebbione di Parigi.

La città nelle tenebre.

Un centinaio di accidenti.

Togliamo dai giornali francesi, in data di ieri:

Non occorreva per parte dei parigini un grande sforzo di immaginazione per credersi ieri sera trasportati a Londra. Già così avevamo nei giorni antecedenti avuto un saggio delle nebbie di novembre, e così non fummo del tutto stupiti di scoprire una barriera bianca di vapori impenetrabile davanti alle loro finestre, un vero oceano di brume entro cui annegarono e naufragarono uomini, cose, edifici.

Le costruzioni, perduto tutte le loro linee architettoniche nel fitto, umido velo, avevano apparenze fantastiche, spettrali; sembravano amurinioni giottesco che realtà.

L'intera Francia sembra trovarsi nelle stesse condizioni di Parigi. Di ogni parte delle provincie giungono notizie di insoliti nebbioni e di incidenti ed accidenti numosi. Il traffico ferroviario, suburbano e provinciale, fu grandemente danneggiato. Nessun battello a vapore osa avventurarsi sulla Senna, e le linee delle tramvie e degli omnibus non mantengono il loro servizio che con grandissime difficoltà. L'ordinario movimento di Parigi è come arenato; molti impiegati, commessi, uomini di affari sono stati per molte ore nell'impossibilità di portarsi ai loro uffici ed ai loro negozi.

La nebbia variava di densità a seconda dei quartieri; i quartieri alti, strano a dirsi, erano più invasi dalle brume che non i quartieri bassi. Nel distretto del parco di Montceau era nella massima assoluta.

Gli abitanti di questo distretto furono costretti a tenere accese le lampade ed i lumi tutto il giorno.

Lungo i Campi Elisi i fari elettrici dovettero essere accesi poco dopo le ore 15; prima delle ore 16 tutte le vetture e tutti i velcoli avevano i fanali accesi; quanto ai passeggeri, essi non potevano assolutamente scorgere non che il lato di un lato all'altro della strada.

Non si contano meno di un centinaio di accidenti, urti di vetture, cadute di viandanti, ecc. Uno degli accidenti più gravi accadde a Jouy.

Eugenio Cardon, cocchiere al servizio della Compagnia delle tramvie dell'Est parigino, guidava una vettura del direttore, in cui aveva preso posto una giovane cameriera, Giovanna Pierret, di 19 anni. Ingannato dall'oscurità e dalla nebbia, Cardon diresse il suo veicolo, inconsciamente, verso la Senna. Il cavallo, la vettura, il conduttore, la cameriera, vennero precipitati nel fiume, e con essi un giovane annatore, che aveva preso posto sul sedile accanto al cocchiere. I due uomini poterono essere tratti in salvo, non così la giovane, di cui non venne trovato, più tardi, che il cadavere.

A Saint-Michel-sur-Orge, presso Juvisy, una squadra di operai, posatori di binari, è stata sorpresa dal passaggio del diretto di Tolosa, e tre di essi vennero schiacciati.

Ravvenente fu visto a Parigi un nebbione simile, e solo ha riscontro con quelli che ottenebrarono la capitale della Francia durante il novembre del 1838, e con quello, non meno famoso, del 25 ottobre 1875. Quest'ultimo fu così eccezionalmente denso, che durante la giornata apposite guardie rimasero in vigilanza ai crocicchi delle vie con torce accese onde guidare la circolazione.

Pei filatelici.

Ci scrivono da Berlino, 7:

Ieri ebbe luogo un'asta di francobolli rari, che raggiunsero prezzi eccezionali. Un francobollo spagnuolo di 2 reali del 1851 salì a marchi 500. Una raccolta di francobolli spagnuoli per giornali venne da un americano pagata 375 marchi. Per un collezionista parigino venne comperata a 225 marchi una raccolta di segnatasse dell'isola Tahiti. 85 marchi fu pagata una marca da giornali di Baviera sull'impresa della *colomba*. 215 marchi un francobollo francese da 5 para del 1858. Marchi 185 un francobollo di 60 cents (stesso del 1851. Marchi 55 un francobollo di *Virginia* da 5 pence. Francobolli inglesi da 5 scellini salirono a 36 marchi; quelli da 10 a 25 marchi; quelli verdi da una sterlina a 50 marchi. Una raccolta di 10 tipi di Zurigo salì a 260 marchi. Un francobollo da 5 pesos di Buenos Ayres fu pagato 270; uno della Columbia inglese 264; uno del Bechuanaland inglese 140, e uno del Canada 90 marchi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,3; ore 15: 725,5; ore 21: 726,6.
Stato atmosferico — ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Stato del cielo: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Vento: ore 9: nullo; ore 15: nullo; ore 21: nullo.
Pioggia in mm.: —
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima — 6.6 Minima — 5.3
(*Piazza Castello - Sede attuale al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8 + 9.0
Temperatura minima della notte sul 9 — 1.4
11 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 23; tramonta alle ore 17, minuti 3.
Giorno della luna 12. Luna nuova alle ore 8, m. 54.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

9 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 per cent.	101 65	101 65	101 60	101 55
Id. fine mese	101 80	101 85	101 85	101 80
Id. 4 1/2 per cento	111 —	110 85	111 10	110 90
Az. Meridionali	691 —	691 —	690 50	691 —
» Mediterraneo	484 50	484 —	484 —	484 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	885 50	887 —	886 —	885 —
» B. Comm. It.	650 —	657 —	653 50	— —
» Credito Italiano	500 —	502 50	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	61 —	62 —	61 50	61 —
» Rubattino	410 —	411 —	— —	411 —
» Marittima Zucc.	393 —	392 —	— —	— —
» Soc. Cred. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1460 —	1460 —	— —	— —
» Coste Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	477 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	320 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	310 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	360 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1010 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Warrire Ital.	— —	104 —	— —	108 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	313 25	— —	313 50	313 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 74 1/4	102 70	102 70	102 77
» Svizzera	100 —	100 —	100 —	100 —
» Londra	25 80	25 79	25 77	— —
» Germania	123 30	123 325	123 275	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	100 72
» 3 1/2 0/0	101 —
Rendita italiana 5 0/0	98 97
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	304 —
Cambio sull'Italia	2 5/8
Turco Nuovo	28 72
Banca di Parigi	977 —
Tunisino	496 50
Egiziano 4 0/0 rend.	107 40
Rendita Portoghese 3 0/0	21[illegible]
Banca Ottomana	518 —
Argento fino	26 50
Credito Fondiario	682 —
Suez	3725 —
Lotti Turchi	100 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 02
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 85
Tendenza pesante	

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	646 50	Cambio su Londra	239 15
Lombarde	43 —	Lire italiane (carta)	95 10
Il Anglo-Austriaca	301 50	Rend. Austr. (arg.)	98 40
Austriache	649 50	Id. in carta	98 45
R. Austro-Ungarica	16 02	Union Bank	511 —
Napoleoni d'oro	19 01	Rend. Austr. in oro	118 60
Argento	100 —	Ungheresi in oro	92 70
Cambio su Parigi	95 25	R. Pacsi Bassi	201 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	79 —	Obbl. di Roma	66 50
Credito Austr.	191 50	Ferr. Meridionali	101 —
Rendita Italiana	98 80	Ferr. Mediterranee	93 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 95	Russe (contanti)	216 60
Rend. Turca 1 0/0	28 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol inglesi	— —	Cambio 1903	— —
Rendita italiana	— —	Vernan fatti alla banca	— —
Argento fino	26 7/16	d'Inghilterra l. st. —	— —
Spagnuole	— —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco unito	— —	ghilterra l. st. —	— —

Cambio ufficiale per l'11 nov. bre L. 102 72
» » settimanale » 102 75

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 per cento pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di prenvviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 14 ottobre inclusivo. Il 3 per cento vino al 15 ottobre.

Croce Rossa Italiana.

(*Alla estrazione seguita in Roma il 2 novembre*).

Obbligazioni premiate:

N.	10642	N. 5	Vinse L. 25.000
»	6148	» 6	» 2.000
»	2422	» 1	» 1.000

Vinsero L. 80 i numeri:

N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.
2537	68	5325	28	7421	5	10561	36	11850	24

Obbligazioni rimborsabili in L. 35.

Serie dal N. 1 al 50:

157, 322, 722, 1248, 1408, 1522, 1707, 2021, 2240, 2709, 2897, 3060, 3141, 3288, 4895, 5955, 6117, 6852, 7387, 9861, 10201, 11052, 11318.

Pagamenti dei premi e rimborsi dal 10 novembre 1901.

Fallimenti.

Torino. — Martedì, 12 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Bosshino Geo. Battista ed esperimento di concordato nel fallimento di Ghiglione Carlo.

— Sabato, 16 corr., ore 13, verifica crediti nel fallimento di Minio Eusebio e di Zucchi Pier Francesco.

Alessandria. — Settimo Maria maritata Abesati, confettiera e liquori, chiusa la verifica; ammessi 8 creditori per L. 1800 chirografario e 322 50 privilegiate.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 6 novembre — Pezzi carta 228 40 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 6 novembre — Aggio dell'oro a 20 75.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 25.
Londra, 7 novembre. — Prezzo 26 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

Torino. — *Mercato dei cereali* 9 novembre 1901.
Mercato invariato.
Mercato delle farine: Prezzi fatti per vagoni completi alla stazione di arrivo: Farine di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 14 75 a 15 25 —

Pensione
volendo, camere, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 14467

Professore tedesco
cerca camera con pensione presso distinta e seria famiglia. — Offerte M. 122, posta, Torino. c 14478

Da affittare
via San Secondo, 27, spaccio locale per ufficio, laboratorio, magazzino. — Pel 1° aprile, al N. 25: alloggio signorile al secondo piano di 6 camere, con tutte le comodità moderne. c 13976

Da rimettere
causa partenza Bottiglieria e Trattoria, poco rilievo, fitto basso. — Rivolg. Achille Guidobono, Ufficio, 12, corso San Maurizio. c 14496
P. SACCO, *perito*.

Palazzina
nuova costruzione, vicina al giardino Valentino, da affittare o vendere. Migliatori e soli. — Dal portinaio corso Valentino, 40, Torino. c 14389

Vendonsi
in Torino due case di reddito, posizione centrale. — Chi desidera entrare in trattative scriva: Casella postale 415. c 13714

Cercasi Agente
serio, pratico, di importante Casa di pubblicità. Buone stip. ed int. — Urgenza scriv. *Haasenstein e Vogler*, Cass. N. 5. c 14351

Cercasi
pratico piazzista vini, vini Vermouth, ecc., da Casa che già tiene numerosissima affezionata clientela. Richiedonsi cauzione e referenze. Si accorda buon stipendio e provvigione. — Offerte dettagliate Cassetta 47, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 14413

Per importante
tintoria di filati ottima in mattino a Torino
cercasi subito
capo *direttore*. Posto stabile e ben retribuito.
Descrivere pregi e pratica fatta all'indirizzo: M 14382 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Signora 28enne
seria, buoni natali, bella presenza, cerca occuparsi in Torino come direttrice casa o dama compagnia presso distinta persona sola. — Scrivere G. R. B., posta, Torino. Ritiro giorno 14. c 14442

Signora vedova
di 28 anni, di famiglia distinta, che parla sufficientemente bene l'italiano, ed è abile pianista, cerca posto come istitutrice o come dama di compagnia; pratica anche della tenuta di una casa. Serio referenze. — Scrivere alla Cassetta 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14339

Chimico colorista
M. R. 8, fermo posta, Milano. 14384 M

Filatura cotone
Pratico capo-sala, occorrendo capace dirigere stabilimento, sarebbe disponibile. Primari certificati e referenze. — Scrivere c 14433 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si cede
avviata bottiglieria, ottimo affare. — Rivolgersi sig. Daniele Garavagno, Savona. 14224 G

Per avere la
★ **PRELIBATISSIME**
specialità premiate a Roma, Torino, ecc.
Formaggini Monte Rosa
Eccelsior, e burro extra, che si spediscono in tutta Italia, chiedere listini alla *Latteria di Succiolete Scia*.
Per Torino, deposito presso sig. **Felice Bologna**, via San Tommaso, 21. Premio stupendo ai consumatori. In vendita dai primari salumieri. 13632

Fabbrica di
PIUME e FIORI
(già in via Lagrange, 26)
NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombardi
via Roma, 33
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 13723 *Prezzi modicissimi*

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum **L. 1 50**

Mario S. Ricevuto, immagine pazienza. Pregoti presto avendo bisogno dirti molte cose. Però sulla vera quanto scrivesti, saluti attendo. c 14494

Olga. Rammenti tua espressione giorno otto ottobre in giardino? Una soffitta almeno! Conservo gentili cartoline. Rispondimi qui o cartolina. c 14493 **Up.**

Lavatrice B. Bedetti-Boccato
Pensione per guantai a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 12901

Martedì, 12 corr. e successivi
INCANTO
di **mobili ricchi e comuni** arredanti dieci camere in Torino, via Genova, 18.
Il perito estim.:
c 14311 G. DEMIATEIS.

Vendita per cessazione
30.000
metri **stoffe lana** inverno, estere e nazionali, per uomo. Assortimento completo.
4000 metri **scampoli** in blocco e dettaglio. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 44 *bis*, ingresso dal cortile esclusivamente. c 14386

OCCASIONE per
SPOSALIZIO RICCO
Tutte le camere e sale d'un appartamento inutilmente arredato a nuovo e con lusso vendonsi a prezzo di evidente e reale convenienza. — Via della Rocca, 33. c 14416

Matrimonio. Possidente colto, sposerebbe vedova, signorina attempata, indipendente, distinta, affettuosa, discreta capitale. — Casella 12, *Bologna*. c 14459

Circolo Sennsa Gena
CERCASI
Palazzina o Villa
adatta per sede estiva od invernale, alla periferia, in città o non oltre mezzo chilometro dalla barriera. — Si desidera giuoco delle bocce e molta comodità d'accesso a mezzo di tramways. — Pagamento anche anticipato. — Offerte alla Direzione del Circolo Senssa Gena, *Albergo Gran Cairo*, via Roma, 7, Torino. c 14465

La nominata
CAROLINA nata BANNIER fu Francesco è pregata di recarsi e indirizzare lettera alla portineria via Gioberti, 39, Torino, per affari d'interesse che la riguardano.
c 14215 NATALE BANIER.

Signora distinta
offre lezioni di lingua
TEDESCA
con metodo breve e facile. Prezzi miti. — Scriv. Casa 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14448

Signora diplomata
dà lezioni di francese, tedesco, musica. — Via San Massimo, 47. c 14247

Professeurs diplômés
donnent leçons de française. — S'adresser à M. l'Abbé Machebet, ex-prof. à Toulon, rue Lagrange, 34. c 14233

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di
SPAGNUOLO e RUSSO
alla Berlitz School. — Via Roma, 45. — *Soltanto professori nazionali.* 14519

E' indispensabile
a tutti coloro che intendono fare acquisti in qualunque genere di istrumenti musicali e accessori, consultare prima il nuovo Catalogo illustrato dello *Stabilimento Musicale Luigi Cavalli*, Voghera. Mandolini da L. 8, Chitarre da L. 8, Violini da L. 7 in più. Catalogo *gratis* a richiesta. 14383

Tappezzieri
Ripasso da rimettere, buona clientela, mill. prateau, Torino, portici di piazza Vittorio, 22. c 14063

Per solo **L. 8,95** in più

MANDOLINO
ESTUDIANTINA si trovano nella premiata Fabbrica, unica in Torino
CARLO BRUNO
via Roma, 30.

Francobolli
italiani, esteri, dal 1850 al 1870, sciolti o su corrispondenza comprasi. — Scrivere al N. c 14182, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L. 17 50 — L. 19 75
con *accessori*

MANDOLINO
in Palissandro o Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorina **L. 10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 5 M

Bicicletta marca *Victoria*, splendida, nuova, causa partenza, metà suo valore. — Corso Vittorio Eman., 69. c 14420

INVERNO
Proprietari caloriferi. Per contratti riscaldamento prossima stagione rivolgersi Impresa corso Duca di Genova, 12 *bis*. 13905

Prestiti
a *Negozianti* sulla loro sola firma. — Rivolgersi Ufficio di Sconti, via Ospedale, 4 *bis*, aperto dalle 14 alle 15. c 14412

Portieria
disponibile per coniugi. — Cercansi piazzisti e sensali e commesse pasticceri. Rivolg. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, n. 19, Torino. c 14402

da L. 8 a 225

TRITACARNE
G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 16
Ogni qualità per insaccare carne cotta e cruda e fare salsiccie e salami ad uso salamieri, alberghi e famiglie. — Insaccatrici per salami. - Gratisgia a manubrio. - Coltelli per macelli, pizzicagnoli, cuoiai e per tavola. - Macina-caffè e caffè — Catalogo Coltellieria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

E' indispensabile
a tutti coloro che intendono fare acquisti in qualunque genere di istrumenti musicali e accessori, consultare prima il nuovo Catalogo illustrato dello *Stabilimento Musicale Luigi Cavalli*, Voghera. Mandolini da L. 8, Chitarre da L. 8, Violini da L. 7 in più. Catalogo *gratis* a richiesta. 14383

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della sua acqua

CHININA-MIGONE
profumata, inodora od al Petrolio?
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
DEPOSITI in TORINO: Farmacia Schiapparelli e figli — P. Zompegni, droghiere, via Maraini — Cocluci Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Farmacisti — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Vittorio Sampò, via Roma, 1 — R. Bacher — G. Rossi, negoziante, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C., e da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. 104
Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Collegio Dante Alighieri
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuola tecnica — Ginnasio — Liceo privato, con corsi accelerati. — **Apertura 4 novembre.** c 13722

Blenorragia
18349 R
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica
Guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO o l'INIEZIONE INDIANA, oppure coi **cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 5). Iniezione *fiacone* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dal meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Goccetta ribelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera, — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

LA RENDITA
Regola settimanale per la sola estrazione di Napoli.
Vincita data a tutti 2 novembre a circa 800 giocatori:
41 fuori posto, 67 fuori posto, 5 41 67, Ambo in 4 n.ri.
Nel Supplemento 41 67 in soli 4 numeri.
Signori giocatori ricordatevi ciò che vi dissi che la mia parola è una, ed il mio ritrovato nel lotto non può fallire, sono regole che si veggono ad occhio nudo. Invito voi tutti indistintamente di fare acquisto almeno per una sola volta, per sabato 19 novembre, per verificare il mio capolavoro, il prezzo è mite e la vincita è certa, il giuoco positivo da farsi è una sola quaterna e un terno da giocarsi per sola Napoli, per il 16 novembre.
Fate oggi stesso cartolina-vaglia da cent. 75.
Associazione per un mese (5 settimane) L. 2 50 sotto fascia, e L. 3 50 in lettera chiusa.
Per un trimestre (13 settimane) L. 5 sotto fascia, e L. 8 in lettera chiusa.
Unico deposito presso il signor A. Isoldi, sito Mariolo al Mercato, N. 12, p. p., Napoli. 14431 N

Istituto Naz. per le Figlie dei Militari
Sono vacanti: un posto di **maestra interna di lingua francese** ed un posto per **una signora** che deve sovraintendere alla economia ed al buon governo della Casa, istruendo la alunne in questa materia.
Rivolgersi alla Direzione, Barriera di Casale. 14279

★ CONQUISTE SCIENTIFICHE ★
Certifico di aver esperimentato nella mia clinica la specialità del **Prof. Ursumando** e di averle trovate efficacissime, superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.
1. *Pillole tonico-ricostituenti di Hamasta per l'impotenza virile* (sì nei giovani che nei vecchi) *spermatorrea neurastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*
2. *Pillole e sciroppo diluente di Hantabaph* per lo *stringimento uretrale*, ritenuto incurabile, *renella, cistite, goccetta militare* più ostinata, *ritenzione d'urina, blenorragia.*
3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jalusy* per la *sifilidi e malattie infettive* ribelli a qualunque cura.
In segno di attestato di lode ne rilascio il presente
Pietro Lupo, prof. della R. Università di Napoli.
Prezzo di ogni singola specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. **URSUMANDO ANIELLO**, *Via Notaro, 51, NAPOLI.* 14169 N

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO — *Stabilimento Cooperativo* « La Balnearia »
Alloggetti mobiliati con acqua nella cucina — *Pensione* — Giardino — Sale in comune. — *Prezzi miti.* — Dirigersi Torino, via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balnearia* ». 14193

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie autorità mediche contro
ANEMIA, CLOROSI
malattie dei Nervi, della Pelle, malfebbri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi, con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fratelli D.ri Wain e sopravi la marca depositata. — *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 11286 V

P. A. DEMAGISTRIS
TORINO — Via Genova, 12 — TORINO
500.000 QUADERNI assortiti
a prezzi da non temere concorrenza. — Grande quantità CARTA PER SCUOLA finissima, a prezzi eccezionali. SCONTO speciale ai rivenditori. **Oggetti di cancelleria**
14206

Fabbricato ad uso industriale
Alli 17 novembre p. v., ore nove, nella sala della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, è indetta l'asta di fabbricato ad uso industriale, con turbina e forza d'acqua di 10 cavalli dinamici e altro fabbricato per alloggio situato in Avigliana, sul prezzo di perizia ribassato di otto decimi, e cioè per L. 5000.
Per informazioni rivolgersi all'avv. Giordano Carlo, via Barbaroux, N. 31, Torino. c 13433

Incanto di casa in Moncalieri
Mercoledì 19 novembre il Notaro avv. Giovanni Isolatti, in Moncalieri, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via R. Collegio, N. 17, esporrà a pubblico incanto la Casa con giardino, nella stessa via, civici numeri 26 e 28, di proprietà del Pio Istituto, alle condizioni di cui nel bando 15 ottobre 1901, sul prezzo di L. 8960. c 14002

CAFFÈ CHANTANT
superficie mq. 600 e più, **si costruirebbe** speditamente al piano terreno di un palazzo prospiciente il corso Vittorio Emanuele II, **vicinissimo** alla **Stazione di Porta Nuova.** Sono pure ivi fin d'ora disponibili **cento e più camere** ad uso di **elegante e centralissimo hôtel**, nonchè il piano terreno per **restaurant e caffè.**
Proposte di locazione alla Cassetta N. 65, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14178

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082 c

FAVOR
Sapone da toeletta
della R. Manifattura
F.lli LANZA
Trovasi in vendita presso i principali negozianti del genere.
6591

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo
spariscono per **DEPILENO**, Depilatorio innocuo sempre col **dott. Boerhaave**
Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 13510 M

PREZZI FISSI — SPECIALITA' COLLIERS
Al Gran San Tommaso
Via Pietro Micca, 9 TORINO — AMERIO, REMONDINO, DAMIASSO e C. — Via Pietro Micca, 9 TORINO
CONFEZIONI PER SIGNORA
★ ultimi modelli di Parigi ★
Paletots, Mantelline, Jaquettes in drapperie e pelliccerie
14188
Grand Prix — OMBRELLERIA BREVETTATA — Grand Prix
VALIGERIA — PLAIDS

CAFFE' TOSTATO IN GRANA
della Società Internazionale
per la torrefazione igienica del caffè
Genova, via Giustiniani, 9 - Stabilimento a Rivarolo Ligure.
CAPITALE SOCIALE 1,000,000 - VERSATO LIRE 400,000
La Società non tosta che caffè perfetti e di qualità ottima.
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
a **TORINO** in:
Via Berthollet, 9 — Via Santa Teresa, 4 — Via Portici di Po (angolo via Bogino) **— Via Milano.**
A richiesta spedisconsi listini dei tipi in vendita e relativi prezzi.
12686 G

Torino, 1901 — Tip. BOUX FRASSATI e C.